

DIREZIONE DIDATTICA

1° CIRCOLO

VOGHERA

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

2011 – 2012

Scuole dell'infanzia: Dante Alighieri
Dino Provenzal
Scuola di via Furini
Scuola di via Gobetti
Scuola di strada Valle

Scuole primarie: Dante Alighieri
Dino Provenzal
Scuola di San Vittore

PRESENTAZIONE



Quando la prima scuola elementare fu fondata, nel 1888 a Voghera, non si parlava certo di offerta formativa: il primo scopo a cui essa dovette rispondere in un tempo in cui la città “usciva dalle mura” a causa di una forte crescita demografica, fu quello di promuovere l'istruzione popolare.

A quel tempo la scuola, divenuta obbligatoria solo da trent'anni, era chiamata ad insegnare a “leggere, scrivere e far di conto”. Non risulta difficile immaginare gli scolari seduti sui banchi di legno che si possono vedere nell'ingresso della Scuola Primaria Dante, con carta, penna e calamaio alle prese con numeri e lettere...

La Scuola Elementare Dante Alighieri di Voghera fu edificata quindi nel 1888 e inaugurata alla presenza dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione del Governo Crispi, Carlo Boselli. L'edificio si presenta maestoso e imponente, all'ingresso si può ancora trovare l'effigie in bronzo con i nomi dei benefattori accanto ad una targa in marmo con i nomi dei partigiani morti nella Prima Guerra Mondiale.

Un grande manifesto incorniciato, in ricordo dell'inaugurazione della Scuola, recita:

“Città di Voghera nel giorno 16 ottobre 1888 Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione Carlo Boselli si degnò di visitare la nostra città per inaugurare alle ore 12 meridiane il locale scolastico elementari Dante Alighieri.

Ottemperando al desiderio da Lui espresso il Municipio ha disposto perchè questa solennità non porti alcun aggravio al bilancio del comune ma valga a dimostrare all'Ospite Illustre quale nobile gara sia sorta in Voghera fra il Municipio e la popolazione per promuovere e favorire l'Istruzione popolare che è “la prima base del vero progresso sociale e la più sicura tutela delle libere Istituzioni. La conosciuta vostra cortesia rende certo il Municipio che la cittadinanza medesima con il suo largo e spontaneo concorso e col suo contegno saprà dimostrare a Sua Eccellenza la viva e sentita gratitudine per l'attestato di simpatia che accorda ai Vogheresi”.

(Voghera, 16 Ottobre 1888 - Il Sindaco C. Colli)

La scuola Dante Alighieri di Voghera è la sede attuale della Direzione Didattica del 1° Circolo. Presso la Sua prestigiosa sede monumentale e storica, in questi ultimi vent'anni si sono svolti convegni, seminari, incontri di formazione e di studio.

Si possono ritrovare negli archivi della scuola gli atti di numerosi e significativi convegni che hanno caratterizzato la Scuola e la Sua professionalità.

L'orizzonte si dilata e la Scuola odierna si propone come comunità educante affinché ognuno possa essere messo nella condizione di “svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”. (art.4 della Costituzione)

CAPITOLO 1

QUADRO DI RIFERIMENTO

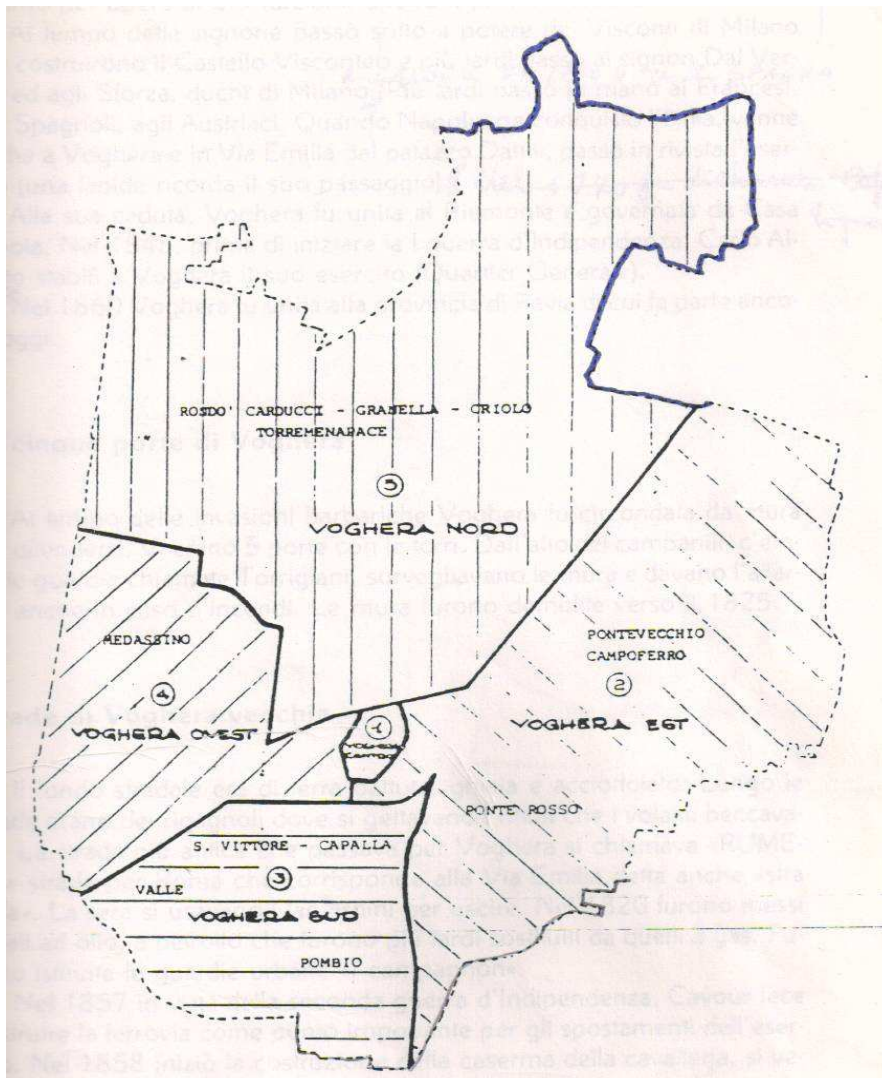
1.1 LETTURA DEL TERRITORIO

Voghera è il comune più importante di una zona della provincia di Pavia chiamata Oltrepo Pavese, un triangolo di terra, a forma di grappolo, tra la sponda destra del fiume Po, le province di Alessandria e di Piacenza ad ovest e ad est, e giù fino a lambire l'Appennino Ligure-emiliano.

La cittadina sorge sulla sponda sinistra del torrente Staffora, un corso d'acqua che nasce dall'Appennino Ligure, precisamente dal monte Lesima e sfocia nel Po nei pressi di Cervesina.

E' ben collegata tramite le ferrovie con le principali città del nord Italia, Milano, Genova, Torino, Bologna ed è ben servita dalla rete autostradale con i caselli di Voghera sulla A21 (Torino-Piacenza-Brescia) e di Casei Gerola sulla A7 (Milano-Genova).

Il comune è stato suddiviso nel 1978 in nove quartieri, successivamente ridotti a cinque: Voghera Centro, Voghera Sud, Voghera Ovest, Voghera Est.



Il 1° Circolo Didattico è situato proprio in Voghera Centro, cuore della città, e ne rappresenta uno dei poli culturali più importanti.

1.2 UBICAZIONE DELLE SCUOLE E ORARI

SCUOLE PRIMARIE

Denominazione dei plessi	Ubicazione	Orario classi
Plesso “ Dante Alighieri ” (sede della Direzione Didattica e della Segreteria) Tel. 0383 41759 Fax 0383 62994 scuoladante@comune.voghera.pv.it	27058 Voghera Via Manzoni, 4	7,30 – 8,30 PRE – SCUOLA Classi a 3 pomeriggi Da lunedì a mercoledì 8,00*– 16,30 Giovedì e venerdì 8,00 – 12,30 Classi a 4 pomeriggi Da lunedì a giovedì 8,00* – 16,30 Venerdì 8,00 – 12,30 Classi a 5 pomeriggi Da lunedì a venerdì 8,30 – 16,30 16,30–18,00 POST – SCUOLA <i>*ingresso alunni dalle 8,00 alle 8,15</i>
Plesso “ Dino Provenzal ” Tel. e Fax 0383 46268 scuolaprimariadinoprovenzal@gmail.com	27058 Voghera Via Morandi,12	7,30 – 8,00 PRE – SCUOLA Da lunedì a mercoledì 8,00– 16,30 Giovedì e venerdì 8,00 – 12,30 16,30–18,00 POST – SCUOLA (da lunedì a mercoledì) <i>ingresso alunni dalle 8,00 alle 8,15</i>
Plesso “ San Vittore ” Tel. e Fax 0383 43283 docenti@scuolasanvittore.191.it	27058 Voghera Strada San Vittore	7,30 – 8,00 PRE – SCUOLA Da lunedì a mercoledì 8,00– 16,30 Giovedì e venerdì 8,00 – 12,30 16,30–18,00 POST – SCUOLA (da lunedì a mercoledì) <i>ingresso alunni dalle 8,00 alle 8,15</i>

SCUOLE DELL'INFANZIA

Denominazione dei plessi	Ubicazione	Orario sezioni
Plesso “ Dante Alighieri ” Tel. 0383 62496 Fax 0383 62994 scuoladante@comune.voghera.pv.it	27058 Voghera Via Manzoni, 6	7,30 – 8,30 PRE–SCUOLA 8,30 – 9,30 ingresso
Plesso “ Dino Provenzal ” Tel. e Fax 0383 46268 scuolaprimariadinoprovenzal@gmail.com	27058 Voghera Via Morandi,12	9,30 – 12,00 attività scolastica 12,00 - 12,15 1 ^a uscita
Plesso “ Strada Valle ” Tel. e Fax 0383 48402 valle.news@tin.it	27058 Voghera Strada Valle	12,15 -13,45 mensa 13,45 – 14,00 2 ^a uscita e rientro pomeridiano
Plesso “ Pombio ” Tel. e Fax 0383 45392 pombioviafurini@tin.it	27058 Voghera Via Furini	14,00 – 15,30 attività scolastica
Plesso “ Gobetti ” Tel. e Fax 0383 42605 gobetti.voghera@libero.it	27058 Voghera Via Gobetti	15,30 – 16,30 3 ^a uscita 16,30–18,00 POST- SCUOLA

Tutte le scuole primarie e dell'infanzia sono collegate con il centro attraverso strade di raccordo facilmente percorribili e abbastanza agibili.

Il trasporto degli alunni con lo **scuolabus** dell' Ente locale si configura come **servizio individuale a domanda**. Esso non si limita alle pertinenze territoriali del Circolo, ma all'ambito dell'area comunale.

1.3 DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

2.a Prospetto generale dei plessi

Scuole Primarie

N° plessi	N° alunni	N° classi	N° docenti
3	693	34	71

Scuole dell'Infanzia

N° plessi	N° alunni	N° sezioni	N° docenti
5	383	14	30

2.b Distribuzione classi/sezioni

Scuola Primaria

	Dante Alighieri	Dino Provenzal	San Vittore
Classe 1^	4	1	2
Classe 2^	4	1	1
Classe 3^	4	2	1
Classe 4^	4	1	1
Classe 5^	5	2	1
TOTALE	21	7	6

Scuola dell'Infanzia

PLESSO	N° SEZIONI	DOCENTI	N° ALUNNI
Via Gobetti	5	11	138
Via Furini	3	6	84
Strada Valle	2	4	56
Provenzal	2	5	49
Dante	2	4	56
TOTALE	14	30	383

CAPITOLO 2

IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

2.1 CARTA D'IDENTITA'

Estratto dal regolamento dell'autonomia didattica e organizzativa

Art. 3 (Piano dell'Offerta Formativa)

Punto 1.

Il Piano è il documento fondamentale che esprime...

L'IDENTITA' CULTURALE E PROGETTUALE

delle istituzioni scolastiche

Esplica...

LA PROGETTAZIONE: CURRICOLARE EXTRACURRICOLARE ORGANIZZATIVA

che le scuole adottano nell'ambito della loro autonomia

Punto 2.

Il Piano dell'Offerta Formativa...

è coerente con gli obiettivi generali ed educativi... determinati a livello nazionale

- riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale;
- comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità

Punto3.

Il **POF** è elaborato dal Collegio dei Docenti, tenendo conto:

- degli indirizzi generali per le attività della scuola
- delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal Consiglio di Circolo
- delle proposte e dei pareri formulati da organismi e associazioni (anche dei genitori)

Il **POF** è adottato dal Consiglio di Circolo

Punto 4.

Il Dirigente Scolastico attiva i necessari rapporti con enti locali, con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio

Punto 5.

Il **POF** è esposto all'albo delle singole scuole.

Sono SOGGETTI del POF:

<p style="text-align: center;">Il Consiglio di Circolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Traccia gli indirizzi generali • Approva il POF
<p style="text-align: center;">Il Collegio dei Docenti</p>	<p>Soggetto tecnico–professionale che elabora e adotta il POF sulla base di</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi e standard nazionali • Esigenze espresse dal territorio • Commessa del Consiglio di Circolo
<p style="text-align: center;">Genitori (e studenti)</p>	<p>Una partecipazione consapevole al progetto della scuola comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esseri consultati • Essere informati • Poter esprimere valutazioni
<p style="text-align: center;">I soggetti del Territorio Soggetti istituzionali Tutta la realtà sociale (civile ed economica) che interagisce con la scuola</p>	<p>Scopo della relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccogliere pareri, proposte... • Aprire una relazione-collaborazione di rete (partnership...) • Condividere in piano educativo comune

2.2 LINEE GUIDA

L'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa è occasione riflessiva, critica, propositiva e creativa per ogni scuola che, nell'ambito odierno dell'autonomia, vuole assumere un ruolo protagonista e privilegiato all'interno della specifica identità formativa che gli è propria. L'assunto è quanto mai rafforzato dal preciso momento della storia della scuola italiana.

Alle scuole è affidato l'importante compito della ridefinizione delle Indicazioni per il curricolo che, nella Direttiva n°68 del 3/8/2007, vengono definite sperimentali.

Il 1° Circolo Didattico di Voghera, in tutte le sue figure professionali, non si sottrae a questo importante mandato, assumendo come vero e proprio manifesto programmatico l'intero contenuto delle Indicazioni per il curricolo.

Proprio a partire dall'elaborazione del POF quindi si mira a sviluppare e a integrare tra loro una serie di attività che si diramano nella direzione di una comunità responsabile e pensante per contribuire in modo fattivo alla formazione delle nuove generazioni.

Tuttavia, prendendo in considerazione il carattere sperimentale delle Indicazioni, a tutti i livelli è presente la consapevolezza di come la filosofia che deve guidare il cambiamento è quella che conduce agli interventi migliorativi dell'esistente, nello spirito che lo stesso documento enuncia. In questa prospettiva, il POF elaborato è stato pensato per il soggetto persona che, come ribadito nella IC, vive qui ed ora, solleva precisi interrogativi esistenziali ed è continuamente orientato alla ricerca di orizzonti di senso.

In particolare il soggetto persona "bambino" che, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, culturali, corporei, estetici, etici, spirituali.

Il paradigma di riferimento sotteso alle IC, d'altra parte, esige che sin dall'infanzia la scuola diventi luogo **sistemico e olistico** per contrastare la disorganicità della società complessa. La frammentarietà, le rotture, le contraddizioni che rimanda vanno ridimensionate e riorganizzate all'interno di una logica che **ri-ponga al centro la persona e la vita**.

La riflessione condotta dai docenti si è sviluppata intorno a questa importante tematica.

Le misure programmatiche su cui s'intende lavorare ruotano intorno a concetti chiave semplici. La cosa non è in sé paradossale ed ha una sua logica interna.

A partire dal setting educativo, infatti, nelle IC si individua la riaffermazione di concetti come quello di "cura", che nei due segmenti scolastici si traduce in un'attenzione verso la totalità dei bisogni vitali del bambino che sono alla base delle sue risposte riflessive, evocative e simboliche. Tale azione altro non è che la risposta etica dell'assumersi le responsabilità per la persona dell'altro nella sua interezza, con l'intenzione di accompagnare più che precedere, di far scaturire più che trasmettere, di affiancare piuttosto che dirigere. "Accompagnare gli alunni nell'elaborare il senso della propria esperienza" è una delle direzioni verso cui tende la scuola del primo ciclo, senza però dimenticare anche le dimensioni educative della scuola dell'Infanzia come la cura (verso se stessi, gli altri, gli ambienti) e verso i compiti da svolgere. "Fare bene il proprio lavoro e portarlo a termine" è funzionale all'idea di sviluppo, idea che si riferisce a quella naturale spinta dell'uomo verso la crescita, la formazione, il darsi delle mete e che ancora una volta nei due segmenti scolastici chiama in causa la regia di un docente che sappia facilitare e allestire un contesto favorevole dal punto di vista delle relazioni, del clima e dell'aiuto che i pari, gli adulti e l'ambiente possono fornire per dare sostegno alla maturazione personale di ognuno.

Non è un caso che nelle IC il contesto di apprendimento è definito come luogo di relazioni e di cura svincolato dal limite spaziale ed esaltato, invece, dalla qualità delle relazioni che vi si consumano. Qui l'ascolto, l'attenzione, l'empatia e la disponibilità diventano funzionali a garantire quell'apprendimento che è processo plurale grazie all'apporto di più componenti: l'esperienza, l'esplorazione, la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio, il gioco.

Scuola, tecnologie, nuova cittadinanza e nuovo umanesimo sono le coordinate da cui deriviamo le linee educative e formative per sostenere "la scuola in cammino", che affronti le

nuove sfide senza smarrire la propria identità di comunità educante, capace di guardare al futuro.

Ci assumiamo - individualmente e collegialmente - l'aggiunta di responsabilità che ci viene dall'essere consapevoli di dover **educare istruendo** cercando di porci come maestri di vita e testimoni di ciò che trasmettiamo, coscienti di dover costruire il sapere insieme agli allievi in quel *“teatro del sapere che solo il docente sa mettere in scena e che è sempre più teatro di pensiero e di relazioni perché la persona si forma nell'intensità delle relazioni con gli altri”*.

Organizziamo dunque il Piano dell'Offerta formativo attorno alle tre parole-chiave che animano lo spirito e i contenuti delle nuove Indicazioni per il curricolo:

cultura – scuola – persona.

2.2.a Cultura

Nella società attuale l'esperienza scolastica è solo una delle tante “occasioni” di apprendimento; per questo le nostre scuole perseguono l'obiettivo irrinunciabile di far acquisire le chiavi di lettura e gli strumenti per governare e dare senso alla varietà delle esperienze, per affrontare la complessità, per superare il carattere frammentario che potrebbero assumere i saperi.

La trasmissione e l'elaborazione dei contenuti del curricolo avviene prestando costante attenzione:

- all'ambiente di apprendimento
- alla comunicazione e alle opportunità di espressione (con centralità del curricolo di lingua italiana, sostenuto e integrato da varie modalità di espressione e di apprendimento: lingua inglese, laboratori espressivi, teatro-musica, attività motoria e sport, uso di tecnologie ivi comprese quelle dell'informatica e della LIM)
- alla formazione matematico - scientifica secondo criteri di operatività, manipolazione, sperimentazione, e con costante apertura ai quadri d'insieme del sapere e alla dimensione “umanistica” insita nei problemi
- alla completezza della persona - alunno e all'unitarietà del sapere (attraverso percorsi formativi che riconducano i contenuti delle aree disciplinari in contesti di interdisciplinarietà e mantengano vivo il senso dell'apprendere e i valori educativi).

2.2.b Scuola

Il POF interpreta la Scuola come spazio di esperienze significative e di “alleanze” educative - con la famiglia in primo luogo - per condividere il percorso formativo e le comuni regole del vivere e del convivere. Come organizzazione competente, capace di dare organicità a ciò che realizza, si pone l'obiettivo di trasmettere, insieme ai saperi, quei valori che fanno sentire i bambini parte di una comunità vitale e attiva, attraverso un radicamento operativo nel proprio territorio. Attraverso il Pof *“la Scuola, in quanto comunità educante, si propone di generare una diffusa condivisione educativa intessuta dei linguaggi affettivi ed emotivi dell'appartenenza e dell'identità, che sono i reali motori della crescita personale e sociale”*.
(Indicazioni)

La progettazione e la stesura del POF tengono conto del passato, delle esperienze già realizzate, della strada percorsa per tracciare quella nuova:

- ripartiamo da una buona riflessione sul già svolto
- valutiamo e accogliamo il “nuovo”
- riflettiamo per comprendere meglio 

PRO-GETTARE NON VUOL DIRE SOLO SAPERE DOVE SI VUOLE ANDARE, MA ANCHE DA DOVE SI PARTE.

2.2.c Persona

Il POF è progettato in funzione dei bambini che apprendono, delle loro esigenze formative, dei loro individuali percorsi di crescita, così da mettere veramente a frutto l'unicità e l'irripetibilità di ognuno. L'assunzione di un'idea portante permette di superare il rischio di una logica sommativa di parti indifferenti tra loro: posizionare la **persona che apprende** al centro del nostro PRO – GETTARE significa, prima di tutto, interrogarsi sulle strategie e sulle modalità di progettazione e di organizzazione dell'offerta formativa perché sia rispondente ai bisogni e alla specificità dei bambini.

Nella società odierna, infatti, “ogni persona si trova ricorrentemente nella necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze e persino il proprio stesso lavoro. Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni. Per questo l'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto, è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri per progettare e realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle proprie inclinazioni personali per valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno”.

(Indicazioni)

Per questo, la nostra Istituzione Scolastica struttura ambienti, progetti e materiali diversificati, dove ogni singolo alunno trovi le condizioni favorevoli al fare, allo sperimentare, al costruire competenze e conoscenze significative, attraverso l'esperienza “agita” e l'impiego delle personali modalità di apprendimento, il proprio stile cognitivo, le individuali capacità e attitudini, le abilità autonome di pensiero e di azione. La finalità è “*promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali.*” (Indicazioni)

Attorno al POF ruotano l'intero processo di formazione e la stessa organizzazione del curriculum di educazione- istruzione

La progettazione è collegiale, funzionale e flessibile; fa riferimento a una molteplicità di strumenti e di strategie, a più opportunità di esperienza - anche laboratoriale - così che a ciascuno sia data la possibilità di riconoscere e di perseguire ciò che gli è congeniale e che meglio può orientare non solo gli apprendimenti, ma anche lo sviluppo dell'autonomia e dell'identità e la condivisione di regole e di valori.

La pianificazione dell'offerta formativa tiene in costante considerazione:

il lavoro di gruppo e l'apprendimento cooperativo

l'autonomia di pensiero degli alunni,

la trasversalità della dimensione affettiva e relazionale (socialità, relazione, cittadinanza attiva, legalità)

le concezioni di *cittadinanza* e di *umanesimo* nella società contemporanea.

Per noi l'AUTONOMIA HA INIZIO NELLA RELAZIONE TRA CHI INSEGNA E CHI APPRENDE, NEL MIGLIORAMENTO CONTINUO DELLE CONDIZIONI, DELLE STRATEGIE, DELLE OPPORTUNITA'.

La progettazione dei docenti fa riferimento comune ai seguenti criteri:

- **percorsi formativi rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti**, attraverso una scelta equilibrata di percorsi, materiali, strategie e contenuti in grado di stimolare curiosità, di promuovere protagonismo e gusto per l'esperienza scolastica, nella prospettiva del successo formativo e nel rispetto delle diversità assunte come risorse.

- **organizzazione dei percorsi e delle attività attorno a esperienze significative** incanalando i saperi sui binari del raccordo interdisciplinare e proiettandoli in direzioni diversificate, ma complementari. La specifica programmazione disciplinare si legittima e assume significato solo all'interno di un'unitarietà progettata e condivisa dal team docente in sede di programmazione comune. Il **raccordo interdisciplinare** garantisce un orizzonte di senso a ciò che si apprende e si insegna, cementa il senso di appartenenza e di condivisione del gruppo docente, rimette l'alunno al centro dell'azione formativa, orientandolo a conquistare unitariamente la cultura che elabora, mentre soddisfa il suo bisogno di conoscere, di imparare nella relazione con gli altri.

La progettazione così strutturata ci impegna in un'accurata pianificazione di contenuti, tempi, ambienti e strumenti, nella consapevolezza che "l'organizzazione materiale dell'apprendimento è altrettanto importante di quella mentale".

integrazione dei bambini diversamente abili, attraverso un'attenta progettazione di situazioni, spazi, tempi e modalità di integrazione, con pianificazione di strumenti di monitoraggio e di verifica da parte della Commissione appositamente costituita.

attenzione al radicamento della Scuola e all'offerta formativa nel contesto territoriale, pianificando percorsi, uscite, progetti con forte riferimento alla territorialità e accogliendo progetti dell'extra scuola coerenti e significativi.

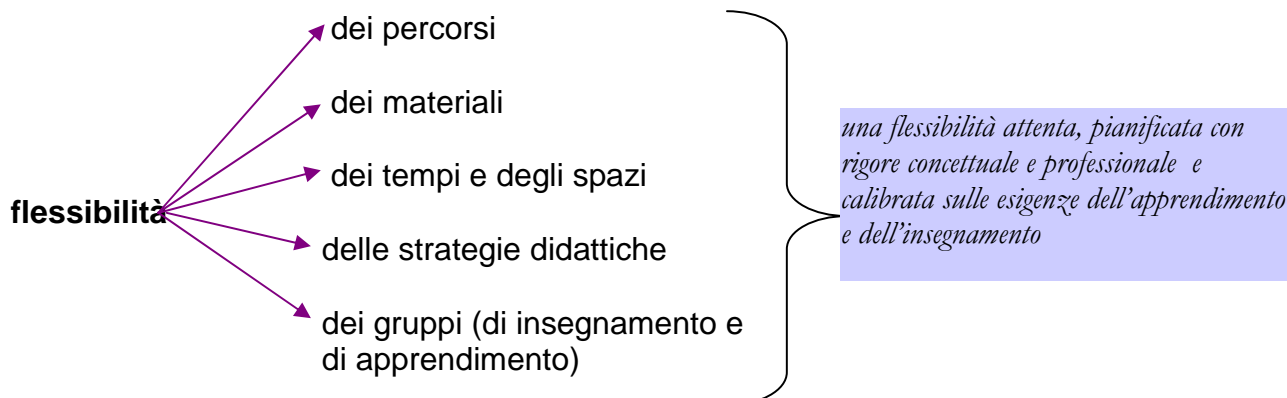
trasversalità dell'educazione al pensiero, al ragionamento, all'argomentazione, allo sviluppo dello spirito critico, anche attraverso interventi e modalità specifici

valorizzazione della dimensione interculturale del vivere comune, assumendo la diversità come opportunità e ricchezza

cura della formazione docente, dell'autoformazione e della ricerca - azione nell'ottica del miglioramento permanente

coinvolgimento delle famiglie in primis - e del territorio più in generale - nella condivisione del progetto educativo comune e delle linee guida della scuola

ricorso alla flessibilità come condizione essenziale per l'organizzazione dell'offerta formativa sulla base dei criteri citati e come componente trasversale all'azione della scuola:



2.3 CONTESTI DI RIFERIMENTO

2.3.a Europeo

Il 2011 è stato proclamato l'Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni. Lo scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'utile contributo degli anziani alla società e all'economia; di promuovere il dibattito e potenziare l'apprendimento reciproco tra i paesi dell'UE, al fine di sostenere la cooperazione tra i popoli; di fornire un quadro favorevole all'impegno ed agire concretamente affinché gli Stati membri e le parti in causa possano elaborare politiche attraverso obiettivi ed attività specifici. Scopo dell'iniziativa è quello di leggere ed interpretare le esperienze del passato come una risorsa per lo sviluppo e la crescita delle nuove generazioni. La tematica della solidarietà tra generazioni offre spunti di lavoro declinabili in modo semplice e proficuo nel percorso didattico di tutte le classi e significative sono le attinenze e le convergenze con le Indicazioni Nazionali nelle quali si esplicita e chiarifica il significato di "educare" nella scuola attuale, precisando che "la personalità individuale si evolve solo entrando in rapporto con la realtà che la circonda", realtà costituita da persone, fatti ed eventi presenti e passati.

In "Cultura – Scuola – Persona" il dettato costituzionale, affermando che "l'orizzonte territoriale si allarga", fa chiaro riferimento al fatto che ogni singola realtà territoriale non può essere considerata, prescindendo dai suoi legami con le varie aree del mondo. L'istituzione scolastica ha sì il compito di formare cittadini italiani, ma nel contempo anche europei e del mondo intero. Considerato che la realtà mondiale si vede sempre più chiamata a risolvere problemi comuni, educare cittadini del presente e del futuro in tale ottica è fondamentale per capire che "l'arte, la storia, la letteratura, le scienze non sono che la strada tracciata da uomini per capire, scoprire, conoscere questa realtà".

Un percorso di scoperta e conoscenza delle coordinate storico – culturali è quindi indispensabile per dar vita ad una dimensione europea e mondiale di appartenenza.

Nei nostri bambini bisogna stimolare e far radicare la convinzione che ogni singola persona è responsabile del futuro e del benessere non solo di se stesso e dei propri cari, ma della comunità umana nella sua totalità: è perciò importante il recupero dei valori fondamentali, quali l'identità, il senso di appartenenza, il rispetto di sé e degli altri, su cui si basa una società ben strutturata ed equilibrata. Nel "Nuovo umanesimo" si presuppone anche la diffusione della consapevolezza che i grandi problemi della condizione umana possono essere affrontati e risolti attraverso un percorso interdisciplinare che prenda mosse dalle esperienze pregresse. In tale ottica, le materie umanistiche e scientifiche si intrecciano per perseguire la finalità prioritaria di una cittadinanza planetaria, che partendo dal mondo circostante, accompagni il bambino a costruirsi un'etica della responsabilità che lo condurrà a migliorare il proprio contesto di vita anche attraverso la "solidarietà tra le generazioni". Da un punto di vista progettuale le tematiche da sviluppare sono molteplici, di ampio respiro e abbracciano sia la sfera dell'apprendimento e della conoscenza che quella di un'educazione all'affettività e all'emotività, nonché quello della cittadinanza attiva e consapevole.

Essere cittadini europei, infatti, significa vivere assieme a persone i cui riferimenti culturali e religiosi sono spesso diversi e perciò lo spazio Europa, così complesso, può essere vissuto e gestito solo ponendo al centro il confronto, la condivisione e la cooperazione. Nel XXI secolo, l'Europa deve quindi far fronte a una nuova sfida: come diventare una società interculturale fondata sullo scambio, nel pieno rispetto sia delle idee di ognuno, sia di quelle di individui o gruppi di provenienza culturale o di epoca diverse.

2.3.b Istituzionale

Le Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione sono il riferimento portante dell'azione formativa, lo strumento di lavoro per eccellenza, lo stimolo forte a ripensare l'esperienza del "fare scuola", attraverso l'innovazione e il miglioramento delle proposte e delle pratiche.

In particolare poniamo accento e attenzione sui seguenti passaggi-chiave del documento ministeriale: *“Il nostro compito è quello di educare “la persona”: un essere unico ed irripetibile”* così da porre rimedio *“ al disagio che molti giovani vivono, espressione di un eccesso di avere e di una carenza di essere”* *Quell' essere è ciò che siamo in connessione e continuità con le cose in cui crediamo, con i valori che riteniamo fondanti.”*

Pertanto:

- Guidiamo i bambini a *“ad accettare, a tirar fuori e costruire sé, entrando in rapporto con la realtà che li circonda.*
- Sviluppiamo la consapevolezza che *“la realtà è fatta di persone, di fatti, di eventi, del presente e del passato, di cui il presente è figlio. L'arte, la storia, la letteratura, le scienze non sono che strade tracciate da uomini per capire, scoprire, conoscere questa realtà”*
- Lavoriamo perché *“ ciascuno possa scoprire il valore di se stesso e delle cose”*
- Organizziamo spazi, tempi e attività in modo funzionale a che ogni bambino/a si senta protagonista del proprio percorso e capace di proporsi in modi diversi e originali. *“Per raggiungere questi obiettivi resta centrale l'acquisizione della cultura scientifica così come la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale (esperienze laboratoriali nella scuola primaria), campi nei quali il nostro Paese ha costruito le fondamenta del proprio sviluppo”.*
- Facciamo leva *“sulla curiosità, sullo stupore della conoscenza, sulla voglia di declinare il sapere con la fantasia, la creatività, l'ingegno, la pluralità delle applicazioni delle proprie capacità, abilità e competenze”.*
- Ci assumiamo il compito di *“ educare istruendo , accettando la sfida dell' individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità”*
- Prepariamo le condizioni per *“condividere il progetto educativo con la famiglia e con la società. Occorre che il patto tra la scuola e la famiglia diventi l'elemento portante della cornice culturale entro la quale si collocano le Indicazioni Ministeriali perché non c'è possibilità che la scuola realizzi il proprio compito di educare istruendo senza la condivisione della famiglia . Si tratta di mantenere relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.”*

Per realizzare il piano dell'offerta formativa le scuole del Circolo, attingendo sempre al testo delle Indicazioni Ministeriali, si organizzano per:

- ✓ *“riconoscere e valorizzare le risorse umane e professionali presenti al loro interno per intravedere - pur nel nostro difficile tempo - la concreta affermazione di un nuovo umanesimo”*
- ✓ *“essere luoghi dove si riconosce significato a ciò che si fa e dov'è possibile la trasmissione dei valori che danno appartenenza, identità, passione”.*
- ✓ *“essere luoghi in cui nelle diversità e nelle differenze si condivide l'unico obiettivo che è la crescita della persona”.*
- ✓ *“accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza”*
- ✓ *“predisporre le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini a un progetto educativo condiviso.”*
- ✓ *“insegnare le regole del vivere e del convivere”*
- ✓ *“fornire le occasioni per capire se stessi, per prendere consapevolezza delle proprie potenzialità e risorse, per progettare percorsi esperienziali e verificare gli esiti conseguiti”*
- ✓ *“realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno”.*
- ✓ *“partire dalle esperienze personali che i bambini hanno per sensibilizzarli ai problemi più generali attraverso una nuova alleanza fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo”.*
- ✓ *“favorire l'acquisizione di strumenti adatti per interagire con culture diverse, comprenderle e metterle in relazione con la propria, fornendo nel contempo supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta”.*

- ✓ “favorire l’autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi”.
- ✓ “offrire stimoli al pensare analitico e critico, alla fantasia e al pensiero divergente, al confronto per ricercare significati ed elaborare mappe cognitive.”
- ✓ “promuovere la capacità di dare senso alla varietà delle esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini di oggi”
- ✓ “progettare una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”(art. 4 della Costituzione).
- ✓ “promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria, affiancando al compito “dell’insegnare ad apprendere” quello “dell’insegnare a essere”.”
- ✓ “promuovere quel primario senso di responsabilità che si traduce nel fare bene il proprio lavoro e nel portarlo a termine, nell’aver cura di sé, degli oggetti, degli ambienti che si frequentano”

2.3.c Pedagogico

Molti sono i riferimenti pedagogici che sostengono il nostro “far scuola “ perché prestigiosa è la tradizione culturale e ricco il bagaglio a cui attingere. Come guida ai nostri percorsi di lavoro assumiamo alcune tracce “forti” di pensiero (non complete né esaustive, ma che riassumono in sé i nodi centrali della *buona scuola*).

Condividiamo quanto affermato a partire dalla Convenzione Internazionale sui diritti dei bambini del 20-11-1989 “Il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica e intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata”

(art. 3) ...”Gli Stati vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi e istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell’ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l’esistenza di un adeguato controllo.”

Abbiamo fatto nostri i pensieri pedagogici di Dewey, di Bruner, della Montessori, di Don Lorenzo Milani, di Morin:

“La scuola deve rappresentare per il bambino un luogo di vita: quella vita sociale che deve svilupparsi per gradi, partendo dall’esperienza acquisita in famiglia e nell’ambiente sociale in cui egli vive.”[...]“L’educazione deve partire dall’esperienza quotidiana per aprire la via a nuove esperienze. La *scuola* deve quindi essere contestualmente *attiva*.”

Sono tutti pensieri che rivendicano la centralità dell’apprendimento collaborativo, dell’identità e del pensiero organizzatore.

La scuola ha il compito di aiutare chi cresce in una cultura, a trovare un’identità al suo interno; è un luogo in cui, fra l’altro, i bambini si aiutano a vicenda nell’apprendimento, ciascuno secondo le proprie capacità. I significati che vengono attribuiti all’esperienza e alla realtà sono infatti condivisi e negoziati socialmente in un incessante lavoro collettivo che produce, modifica e fa circolare la cultura stessa.

L’educazione inoltre mira a sviluppare la sensibilità e la forza della mente. E mentre la sensibilità (valori, costumi e altri elementi della cultura di appartenenza) è soddisfatta dai processi sociali a cui un bambino partecipa, l’istruzione attiva i processi intellettivi che fanno dell’uomo un innovatore, capace di adattarsi creativamente alle trasformazioni senza subirne i condizionamenti.

Il percorso formativo parte certo dall’esperienza concreta, ma per far scoprire, astrarre e interiorizzare quei principi regolatori, quelle strutture del sapere e della realtà culturale che

consentiranno all'allievo-persona di orientarsi nella complessità e di organizzare la propria esistenza.

Sostiene Dewey in proposito che "esperienza è il rapporto tra uomo ed ambiente; è dall'esperienza che si sviluppa il pensiero".

Queste sfide si possono affrontare solo attraverso la riforma del pensiero che concerne la nostra attitudine a organizzare la conoscenza e consente il pieno impiego dell'intelligenza.

A tal proposito Morin richiama una frase di Montaigne: "E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena". "Formare le teste" è compito dell'educazione intesa come trasmissione del passato e apertura della mente; solo un percorso educativo aperto alla complessità può prepararci ad accogliere il nuovo, ad affrontare il futuro a comprendere noi stessi e il nostro pianeta. "Da questo punto risulta utile partire per seguire le Indicazioni per il Curricolo che sostengono in proposito: "L'arte, la storia, la letteratura, le scienze non sono che strade tracciate dall'uomo per capire, scoprire, conoscere la realtà", per questo possono essere interessanti ed aiutare a scoprire il sé e a conoscere l'altro.

La scuola deve rappresentare un **luogo di vita sociale**, un ambiente in cui vengono accettate le pluralità di opinioni.

L'ambiente sociale più costruttivo per lo sviluppo progressivo delle energie e delle caratteristiche individuali è la società democratica.

Don Lorenzo Milani diceva: "Il fine ultimo di ogni scuola è tirar su dei figlioli più grandi di lei, così grandi che la possano sempre criticare."

Il bambino è un essere completo, capace di sviluppare energie creative e possessore di disposizioni morali. E' egli stesso maestro nei riguardi della sua educazione ed è colui che chiede all'adulto di "essere aiutato a fare da solo". La scuola è un luogo dove si insegna il rispetto dell'altro, dove il bambino è al centro dell'attenzione, dove gli insegnanti lo aiutano nel suo sviluppo che deve compiersi secondo i ritmi naturali e in base alla personalità che il bambino dimostra...

2.4 FINALITA': CITTADINANZA E NUOVO UMANESIMO

Nella società odierna, dove tutto si ripercuote sulla vita di tutti, ciascuno può essere determinante per lo sviluppo del futuro della società.

I bambini di oggi avranno bisogno nel loro futuro di competenze flessibili, di assunzione del rischio, di governo dell'incertezza, di senso civico. Inserirsi correttamente nella società non è più sufficiente; solo una mente ben formata e il senso di poter gestire e ricomporre i saperi, sono oggi i veri "strumenti" da trasmettere ai nostri allievi.

Mai come oggi, dunque, l'azione della scuola si carica di responsabilità cruciali e irrinunciabili; le proposte formative non possono quindi che essere coerenti alla finalità di *formare persone capaci di realizzare una cittadinanza consapevole e planetaria*.

"L'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive. La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere". (Indicazioni)

L'attenzione primaria nella progettazione dell'offerta formativa è il riferimento al "qui e ora"; l'indirizzo comune è quello di partire dalle esperienze che i bambini realizzano per comprendere la natura, la cultura, la società e la storia nelle quali sono immersi e aprirsi la via a orizzonti più estesi nello spazio e nel tempo.

La finalità è l'avvio a un concetto di cittadinanza legata ai valori fondanti della nostra storia culturale e della tradizione nazionale, contemporaneamente integrata e alimentata da esperienze, saperi e tradizioni che appartengono ad altre storie e ad altri spazi.

“Obiettivi irrinunciabili dell’educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un’etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l’impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita”. (Indicazioni)

I percorsi educativo-didattici che vengono realizzati e i progetti sviluppati hanno lo scopo di produrre conoscenza e consapevolezza delle storie personali e locali, favorendo e cementando, nel contempo, sensibilità e sguardi attenti a livelli diversi di appartenenza.

La progettualità comune continua dunque a percorrere la direzione della cittadinanza:

- realizzare percorsi e progetti “ampi” che comprendano e tutelino le identità e le diversità;
- sviluppare appartenenza e solidarietà
- promuovere collaborazione, nel rispetto delle culture, delle lingue, delle religioni
- condividere valori comuni
- prepararsi all’esercizio consapevole di una cittadinanza nazionale, europea e planetaria.

Trasversalmente ai contenuti di apprendimento e alle tematiche proposte, i docenti pongono particolare attenzione all’ ambiente di apprendimento perchè si connoti come “laboratorio di cittadinanza” dove vivere e sperimentare:

- la progettualità personale e collettiva

- la partecipazione attiva

- l’assunzione di responsabilità

- il rispetto della legalità

- la difesa del diritto

- il riconoscimento dei valori

- la soluzione pacifica del conflitto

- lo sviluppo del pensiero critico

La finalità formativa diventa quella di far crescere una società di cittadini che condividono valori, diritti:

-nel proprio territorio

-in Europa

-nel Mondo

In relazione alle specifiche situazioni e all’età dei bambini a cui la proposta formativa si indirizza, ogni scuola ha cura di predisporre i percorsi assumendo come portanti gli impegni educativi di seguito indicati:

1. Educare istruendo

L'organizzazione del curricolo di istruzione/educazione si orienta alla crescita, in situazioni di esperienza, delle seguenti aree trasversali di competenza:

**PERSONALI
RELAZIONALI
SOCIALI**

Cura e sviluppo del pensiero autonomo e dell'identità personale
Sviluppo delle capacità di relazione e della collaborazione e condivisione con altri.
Condivisione-rispetto delle regole e comprensione del loro valore di "risorsa" per la vita associata
Maturazione graduale di identità comuni e riconoscimento di appartenenze.

**COMUNICATIVE
ESPRESSIVE**

Conoscenza e impiego dei diversi linguaggi in modo distinto o integrato per comunicare ed esprimersi.
Controllo delle modalità di espressione/comunicazione in contesti e situazioni diversi, nel rispetto "grammatiche di base" dei vari codici e secondo i criteri di un corretto senso di cittadinanza.

**METODOLOGICHE
PROCEDURALI**

Riconoscimento e utilizzo di strumenti, tecniche e procedure atti alla progettazione, alla successione di processi, alla realizzazione di prodotti.
Pianificazione di attività e percorsi di apprendimento guidato e/o autoregolato.
Sviluppo dell'impegno e della responsabilità.

**COGNITIVE
RIFLESSIVE**

Conoscenza e impiego dei diversi linguaggi nei processi di apprendimento.
Controllo e gestione delle proprie caratteristiche, risorse e potenzialità per "imparare a imparare"
Applicazione delle proprie capacità, abilità e competenze in modi plurali e originali

2. Vivere e convivere

L'Offerta Formativa tende a favorire un inserimento attivo, responsabile e costruttivo degli allievi (futuri cittadini) nella società civile come persone:

autonome —> capaci di scelta, di protagonismo responsabile
e di controllo consapevole delle situazioni e dei comportamenti

solidali —> capaci di attenzione, di collaborazione, di rispetto per sé, per gli altri e per l'ambiente

responsabili —> capaci di rispondere delle proprie azioni, di assumere responsabilità, di rispettare impegni.

Come **valore fondante** l'azione formativa, il Piano dell'Offerta assume la centralità della persona che a scuola cresce e apprende insieme e in relazione agli altri e all'ambiente. Ad ognuno vengono riconosciuti i diritti a:

- vivere l'esperienza scolastica in un clima positivo, accogliente, rispettoso delle identità, delle diversità e delle culture
- costruire relazioni positive, soddisfacenti e significative con i pari e con gli adulti
- acquisire consapevolezza del valore delle regole, vissute non come limiti, ma come risorse per la qualità e la sicurezza della vita collettiva
- acquisire consapevolezza e autonomia nel processo di insegnamento/apprendimento
- sviluppare la capacità di lettura/comprendimento del reale
- riconoscere ed esprimere la propria identità attraverso "l'esplorazione" e "l'azione" in ambienti e contesti diversificati di esperienza e di riflessione

3. **Progettare e organizzare**

Il Collegio Docenti ha articolato l'Offerta Formativa su ipotesi pluriennale, ponendo particolare attenzione all'integrazione fra il curriculum nazionale e le scelte operate in autonomia in relazione al contesto territoriale in cui si trova a operare.

La finalità è la realizzazione di un'offerta formativa organica, significativa e coerente con i bisogni dei bambini, le attese delle famiglie, le esigenze formative della società civile, in connessione con:

- le scelte e i percorsi precedentemente realizzati dalle scuole del Circolo
- una lettura attenta del territorio in termini di problemi/aspettative/potenzialità e risorse
- la relazione educativa con le famiglie per la condivisione del progetto formativo

I percorsi curricolari e i progetti inseriti nel POF contemplano:

- **la dimensione pedagogico-didattica** caratterizzata da scelte orientate all'apprendimento per scoperta, alla metodologia della ricerca nell'ottica multidisciplinare, all'utilizzo delle nuove tecnologie, all'attività laboratoriale
- **la dimensione psicologica** tesa a promuovere lo sviluppo della personalità dell'alunno nella sua completezza, nel rispetto delle intelligenze e dei diversi modi di apprendere
- **la dimensione antropologica** attraverso cui valorizzare le matrici culturali del nostro contesto storico/ambientale, integrando e valorizzando nel contempo le diverse culture che a scuola si incontrano e si integrano
- **la dimensione culturale** che pone a diretto contatto con la realtà e l'esperienza vissuta, per allargare gli orizzonti fino a comprendere e fare propri i contenuti della storia o della letteratura, le scienze, l'arte... interpretate come *possibili vie di crescita*.
- **la dimensione organizzativa** strettamente correlata al compito di *educare istruendo* e alla relazione tra Scuola e Territorio per orientare gli aspetti gestionali in modo organico e funzionale.

CAPITOLO 3

L'ISTITUZIONE SCOLASTICA

3. 1 L'ORGANIGRAMMA DI GESTIONE

DIRIGENTE

DOTT. FRANCESCO RUBICONTO

D.S.G.A.

Stefanelli G.

COLLABORATORI

Ferlin D. - Freggiaro D.

CONSIGLIO DI CIRCOLO

Presidente

Marchetti S.

Componenti

Genitori

Alpini L.
Barberi R.
Ghiozzi E.
Giunta M.
Grossi P.
Marchetti S.
Martellini R.
Zanni U.

Docenti

Ferlin D.
Feroce R.
Gamalero P.
Gugliada D.
Percivalli P.
Previderè M.
Rispoli L.
Stevano L.

A.T.A.: Maurizio P., Vilardi F.

GIUNTA ESECUTIVA

Ferlin D.
Ghiozzi E.
Vilardi F.

Rubiconto F. membro di diritto
Stefanelli G. membro di diritto

COORDINAMENTO SCUOLE D'INFANZIA

Montini M.

FUNZIONI STRUMENTALI

Biglieri A.
Mastrini I.
Nobile D.
Manfredi C.
Stevano L.
Garavello D.
Veri C.

COORDINAMENTO PLESSI

Balduzzi E.
Freggiaro D.
Previderè M.
Montini M.
Ghirelli R.
Montanari M.T.
Albertazzi M. G.

COORDINAMENTO DIDATTICO

Bossolini M. C.
Garavello D.
Ghia S.
De Stefanis C.
Iannace M.
Negri M.T.
Barucco P.
De Battisti G.
Di Perna C.
Del Boccio N.

COMMISSIONE SICUREZZA

Catto L.
Ferrari F.
Ghirelli R.
Iannace M.
Milani G.
Montini M.
Montanari M.T.
Ruffinazzi A.

COMITATO DI VALUTAZIONE

Balduzzi E.
De Battisti G.
Faravelli C.
Gugliada D.
Supplente: Bagna M.

COMMISSIONE CONTINUITÀ

Bossolini M.C.
Bussone C.
De Stefanis C.
Gatti S.
Ghia S.
Iannace M.
Montini M.
Ruffinazzi A.

COMMISSIONE MENSA

Balduzzi E.
Bossolini C.
Freggiaro D.
Iannace M.
Lazar R.
Mietta M.C.
Previderè M.

COMMISSIONE INTERCULTURA

Ferlin D.
Feroce R.
Gugliada D.
Manfredi C.
Stevano L.
Teraschi M.

QUALITÀ

Ferlin D.

COORDINAMENTO PERCORSI CURRICOLARI INTEGRATIVI

- “Venerdì Cipi” referente: Caramella C.
- “Amici per sempre” (alternativa alla religione cattolica) referente: Caramella C.
- “Yoga...re per crescere” referente: ins.te C. Giliberto
- “Con le dita sulle note” (percorso musicale classi quinte) referente: Biglieri A.
- Continuità Scuola dell’Infanzia e Scuola Primaria “La natura in tutti i SENSI” referente: Ruffinazzi A.
- Programma “Frutta nelle scuole” referenti: D. Freggiaro, M. Previderè

COORDINAMENTO SCIENZE MOTORIE

Cuneo M. G.
Guaraglia F.
Mietta M.C.
Pertusi A.

INGLESE SCUOLE D'INFANZIA

Carlucci M.V.
Gatti S.
Manfredi C.
Montanari M.T.
Ruffinazzi A.

COORDINAMENTO INFORMATICA

Referenti:
Benedini E.
Casaccia M.R.
Garavello D.
Iannace M.
Mietta M.C.
Percivalle P.
Veri C.
Zaccaria G.

COORDINAMENTO PROGETTI SPECIALI

- FORMAZIONE DOCENTI “Non si finisce mai di imparare” referente: Ins.te Nobile D.
- PROGETTO INNOVASCUOLA referente: Ins.te Rispoli L.
- PROGETTO INTERCULTURA “Io e l’altro”: referenti ins.ti Stevano L., Manfredi C.
- PROGETTO BILINGUISMO cl. Prime “Farandole des mots” referente: C. Veri
“Hablamos Español Todos Juntos” referente: M. C. Comini
- PERCORSO MUSICALE cl. Prime “Scale e arpeggi” referente: Bevacqua A. R.
- LINGUAGGI ESPRESSIVI – Musica, Teatro, Danza : referente : Ins.te A. Biglieri
- EDUCAZIONE MOTORIA /SPORT EDUCATIVI scuola primaria - referente : Ins.te Cuneo M. G.
- PROGETTO INTEGRAZIONE “Bisogni educativi speciali” referente: Sozio A
- PROGETTO D.S.A. “La scuola fa bene a tutti” referente: Sozio A.
- PROGETTO BENESSERE: “ Promossi alla salute” referente: Sozio A.

COORDINAMENTO PROGETTI EXTRACURRICOLARI

- “MOVIES & COLOURS” referente: ins.te Veri C.
- “PROGETTO TRINITY” - ampliamento conoscenza della lingua inglese - referente: ins.te Nobile D.

3.2 ORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per garantire il miglior funzionamento dell'Istituzione Scolastica si intende dare vita ad un tipo di organizzazione orientata ad ottimizzare l'uso delle risorse umane e professionali e a rendere possibile un'informazione continua e diffusa all'interno e verso l'esterno su tutto ciò che l'Istituzione formativa intende realizzare in connessione con l'erogazione del servizio, attraverso forme adeguate di comunicazione.

Il contesto organizzativo al quale si è dato vita da qualche anno richiede l'intercomunicabilità diffusa, continua e sistematica fra tutti i soggetti istituzionali interni al sistema, di natura individuale e collegiale, affinché i capisaldi dell'innovazione e le decisioni strategiche possano essere pienamente condivisi da parte di tutti gli operatori scolastici, in un contesto di rafforzamento dell'identità culturale nuova che l'Istituzione Scolastica ha inteso darsi. Il modello comunicativo che si è deciso di adottare risulta funzionale tanto al contesto organizzativo della scuola, quanto allo stile operativo che essa adopera. Sul primo versante, infatti, si registra la presenza di staff, commissioni e organi collegiali, ivi compresi l'Assemblea del personale A.T.A. e le équipes pedagogiche sempre in relazione fra loro. Sull'altro versante il sistema ha assunto come stile operativo quello di procedere seguendo e monitorando i progetti. Durante l'arco dell'anno scolastico gli organismi preposti non perdono occasione nell'accogliere le proposte, contenenti opportunità di cui potersi avvalere per arricchire l'offerta formativa, provenienti da diverse agenzie formative: Ministero, Enti Locali, IRRE, associazioni culturali e di volontariato presenti sul territorio. Dalla fase dell'elaborazione di questi progetti a quella dell'approvazione viene coinvolto un numero contenuto di attori; nel momento in cui si intende procedere con lo svolgimento delle attività progettate scatta la fase della comunicazione all'interno e all'esterno di ciò che si vuole realizzare, rendendo noti, oltre alle modalità, gli scopi, i tempi, i destinatari, le professionalità coinvolte e gli ambiti educativi prescelti. Facilitare la comunicazione all'interno del sistema ha reso anche possibile l'attivazione di migliori canali informativi e collaborativi verso l'esterno e viceversa. I settori di intervento a livello organizzativo e comunicativo sono tre: **educativo-didattico, amministrativo, Organi Collegiali**. Questa tipologia organizzativa comprende orari settimanali dedicati alla programmazione didattica e rende possibile un confronto assiduo, sistematico e diffuso sull'efficacia delle metodologie adottate e sull'andamento dei percorsi didattici intrapresi. Per quanto riguarda l'organizzazione dei tempi di funzionamento e dei quadri orario, l'Istituzione Scolastica ha realizzato un'organizzazione mirata a soddisfare i bisogni della fascia d'utenza interessata, nel rispetto dei contenuti dei programmi ministeriali e delle stimolazioni provenienti dalla realtà socio – culturale esterna.

Per quanto concerne il terzo settore, gli Organi Collegiali sono risultati quantitativamente potenziati, per favorire la massima collaborazione da parte dei genitori e la circolazione delle informazioni, attraverso i rappresentanti dei genitori eletti nell'ambito dei Consigli di Intersezione e di Interclasse.

3.3 ASPETTI ORGANIZZATIVI

CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLE CLASSI

La formazione delle classi avviene sulla base di criteri definiti ed approvati dal Collegio dei Docenti.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Per la formazione delle sezioni della scuola d'infanzia si tiene conto dei seguenti criteri:

- scelta delle famiglie in merito al plesso (può essere proposto un plesso diverso se ci sono liste di attesa)
- equa distribuzione dei bambini di tre, quattro, cinque anni fra le varie sezioni
- numero massimo di alunni per sezione: 29 (25 in presenza di alunni diversamente abili)

Per l'ammissione degli alunni al primo anno di Scuola dell'Infanzia questo è l'ordine di precedenza:

- a) nati entro il 31 dicembre 2008
- b) nati entro il 31 gennaio 2009
- c) nati entro il 28 febbraio 2009
- d) nati dal 1 marzo 2009 al 30 aprile 2009 (non più di uno per sezione)

Nel caso di più richieste riguardanti nati nello stesso periodo si applicano i seguenti criteri:

- genitori lavoratori
- frequenza nello stesso plesso/scuola di fratelli/sorelle
- residenza nel comune di Voghera

SCUOLA PRIMARIA

Per la formazione delle classi prime si tiene conto dei seguenti criteri:

- scelta delle famiglie in merito al plesso
- scelta delle famiglie in merito al tempo scuola
- equa suddivisione degli alunni stranieri
- equa suddivisione degli alunni anticipatari
- eterogeneità degli alunni della classe sulla base delle informazioni provenienti dalle scuole dell'infanzia
- numero massimo di alunni per classe come previsto dalla normativa vigente con riferimento anche ai limiti definiti dalla presenza di alunni diversamente abili
- preferenza delle famiglie in ordine ai compagni di classe
- numero equilibrato di maschi/femmine

Dalla classe seconda alla classe quinta :

1. gli alunni permangono nella classe di appartenenza
2. per le nuove iscrizioni si confermano i criteri stabiliti per le classi prime e si accettano solo se i numeri e gli spazi lo consentono.

ASSEGNAZIONE DELLE CLASSI AI DOCENTI

SCUOLA DELL'INFANZIA

- mantenimento della continuità sulla sezione

SCUOLA PRIMARIA

1. assegnazione, per ogni classe, di un docente titolare che possa assicurare continuità nell'arco dei cinque anni
2. mantenimento della continuità sulla classe (se non in contrasto con i punti 1; 3)
3. assegnazione di docenti, individuati dal Dirigente Scolastico, per elevata competenza in classi che hanno avuto un iter didattico difficoltoso (misura compensativa)
4. assegnazione di docenti, individuati dal Dirigente Scolastico, su area disciplinare diversa per elevata competenza dimostrata (misura di miglioramento didattico globale)
5. mantenimento della continuità nell'ambito disciplinare (se non in contrasto con il punto 1; 2; 3; 4)
6. assegnazione di docenti a domanda o individuati dal Dirigente Scolastico per elevata competenza in plessi diversi per riequilibrio del personale di ruolo

UFFICIO DI SEGRETERIA

Dotazione organica disponibile

n. 1 D.s.g.a.

n. 5 assistenti amministrativi

n. 1 personale fuori ruolo con compiti diversi dall'insegnamento

Individuazione dei servizi

Area 1 – sezione didattica

Gestione alunni (anagrafe, iscrizioni e tenuta dei fascicoli e documenti, schede di valutazione, infortuni alunni, registri, visite guidate, rapporti con le famiglie, gestione delle statistiche e monitoraggi, pratiche per alunni diversamente abili), elezione Organi Collegiali, libri di testo, rapporti con enti locali (Comune, Provincia e Regione), P.O.F e progetti (parte amministrativa), tenuta programma alunni.

Area 2 – sezione affari generali e protocollo

Posta, protocollo e archiviazione, gestione circolari interne, tenuta albo generale (sindacale, istituto), consegna sussidi didattici, gestione beni patrimoniali (inventario e facile consumo), gestione materiale igienico-sanitario, gestione ordini materiale, Indirizzario, rapporti con l'Ente locale e le ditte private per manutenzione plessi, distribuzione cedolini, tenuta albo fornitori e formatori, tenuta programma Argo facile consumo.

Area 3/a – sezione personale

Amministrazione del personale docente di ruolo:

gestione assenze e permessi, assenze.net, sostituzione insegnanti, archiviazione e tenuta fascicoli personali, ricostruzione di carriera, riscatti servizi pre-ruolo, inquadramento economico, rapporti con DPT/Ragioneria, gestione trasferimenti e pratiche di quiescenza, rapporti part-time, graduatorie interne, infortuni docenti e personale ATA ruolo e non, tenuta programma Argo personale (elenchi personale, elenchi telefonici).

Area 3/b – sezione personale

Gestione personale docente non di ruolo, personale ATA ruolo e non:

gestione contratti e supplenze, compilazione graduatorie supplenze, organizzazione turni di servizio collaboratori scolastici, tenuta registri presenza personale ATA.

Area 4/a – sezione contabilità

Gestione economico finanziaria:

liquidazione competenze fisse e accessorie, versamento ritenute, liquidazione relatori corsi di aggiornamento e personale estraneo all'amm.ne, modelli di disoccupazione e TFR, adempimenti erariali/previdenziali, detrazioni fiscali, anagrafe delle prestazioni, mod. 770, CUD, conguaglio fiscale, dichiarazione IRAP, gestione scioperi, tenuta albo formatori e fornitori, certificati di servizio, monitoraggio assenze personale docente e ATA.

Area 4/b – sezione contabilità

Contabilità generale (programma annuale, consuntivo, gestione acquisti).

L'assegnazione delle aree al personale avverrà durante la riunione convocata all'inizio dell'anno scolastico secondo i seguenti criteri:

- capacità professionali e attitudini allo svolgimento dell'attività
- continuità dell'incarico
- richiesta del dipendente

l'orario di lavoro del personale, articolato su 36 ore settimanali, viene svolto su 5 giorni settimanali.

- Periodo dell'attività didattica: dalle ore 7:30 alle ore 17:00 con turnazione
- Periodo estivo e di sospensione delle lezioni durante l'anno scolastico:
dalle 7:30 alle 14:45 dal lunedì al giovedì
dalle 7:30 alle 14:30 il venerdì

COLLABORATORI SCOLASTICI

Dotazione organica disponibile

N. 12 unità

Individuazione dei servizi

- Sorveglianza alunni e generica di tutti i locali, ma in particolare dei servizi igienici, dei portoni di ingressi e di uscita
 - Pulizia dei locali e degli arredi
 - Servizio posta
 - Attività di primo soccorso
 - Pulizia corporale dei bambini e degli ambienti in caso di necessità
- L'orario di servizio del personale, articolato su 36 ore settimanali, viene svolto su 5 giorni settimanali.
- Periodo dell'attività didattica: dalle 7:30 alle 18:00 con turnazione
 - Periodo di sospensione delle lezioni: dalle 7:30 alle 14:45 dal lunedì al giovedì
dalle 7:30 alle 14:30 il venerdì
 - Periodo estivo: dalle 7:00 alle 14:15 dal lunedì al giovedì
dalle 7:00 alle 14:00 il venerdì

3.4 L'IDENTITA' COMUNE

L'identità della nostra Istituzione scolastica si è sviluppata attorno a finalità e valori condivisi e a percorsi professionali di formazione che hanno favorito, e ancora oggi favoriscono, la crescita di un contesto culturale, progettuale ed organizzativo che, pur tenendo conto dei valori della tradizione, si dimostra aperto all'innovazione, attento all'interpretazione delle aspettative e dei bisogni formativi del ambiente socio-culturale circostante.

La comprensione della cresciuta complessità del vivere sociale e la consapevolezza delle "memorie" del territorio ci ha proiettato verso forme di convivenza e di cittadinanza aderenti alle aspettative della società del terzo millennio.

Lo sviluppo dell'autonomia scolastica è avvenuto in un quadro complessivo di assunzione di responsabilità e di impegni nuovi; sempre di più abbiamo maturato l'identità specifica di una scuola inserita in uno specifico territorio che esprime radici e richiede innovazioni.

"Solo così si capisce che cosa significa una scuola capace di insegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato, di accompagnare il bambino nella scoperta del senso, e di promuovere la capacità di innovare e di costruire il futuro che ogni singola persona ha."

(Indicazioni)

L'attenzione alla persona e al gruppo, la sistematicità nella formazione docente permangono "la guida" del Collegio Docenti che mantiene forme importanti di collaborazione con le Università e gli Istituti di ricerca.

Sempre più si consolida l'idea che la scuola è e deve essere soggetto di grande rilevanza nel Paese ed è il luogo privilegiato dove maturare nuove mentalità e nuovi modi di concepire la cultura didattica e la formazione dei cittadini; soprattutto può diventare un luogo in cui i saperi scientifici ed umanistici hanno le occasioni e i tempi per incontrarsi e fondersi in una logica interdisciplinare per favorire la realizzazione di ciò che le Indicazioni indicano come "nuovo umanesimo".

Il Collegio Docenti, nel corso degli anni, ha posto attenzione all'evoluzione del quadro normativo riconoscendo alcuni passaggi essenziali su cui impostare l'azione formativa e didattica della scuola:

- **autonomia** interpretata come processo che riconosce alle singole scuole responsabilità progettuali, metodologiche, organizzative. Il cuore dell'autonomia è il bambino che cresce grazie ad una didattica efficace e flessibile, in un orizzonte di significati sul piano etico, scientifico e sociale
- **continuità educativa** intesa come fiducia nell'azione educativa della scuola a garanzia di percorsi centrati su persone che si riconoscono nel personale percorso di apprendimento e di crescita
- **raccordo tra i docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria** favorito e sostenuto dal Collegio Docenti unitario
- **rapporto Scuola – Famiglia** consolidato e rafforzato anche attraverso incontri di formazione e occasioni di condivisione delle scelte educative, dei contenuti, delle metodologie.

3.5 L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO: BENESSERE E SICUREZZA

“La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini a un progetto educativo condiviso.”

(Indicazioni)

A partire dalla scuola d'infanzia, ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi, diventa compito irrinunciabile della Scuola e degli insegnanti, soddisfare i bisogni di ogni bambino per assicurargli la massima promozione di tutte le capacità personali.

E' quindi naturale che proprio nelle scuole dell'infanzia, “primi vivai delle relazioni umane”, si curi in modo prioritario lo spazio, per offrire un ambiente sereno ed equilibrato che garantisca ad ogni bambino lo star bene a scuola.

“è uno spazio accogliente, caldo, curato, orientato dal gusto, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. E' uno spazio che parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambiente fisico, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare una funzionale e invitante disposizione a essere abitato dagli stessi bambini.”

(Indicazioni)

E questo star bene, fisico e psicologico, dei bambini e di tutti i lavoratori della Scuola viene , salvaguardato anche dal **D.L. 626** che riguarda la salute e la sicurezza sul posto di lavoro.

A tale scopo, nel nostro Circolo opera una Commissione apposita, i cui membri vengono nominati dal Dirigente Scolastico, che ne è diretto responsabile.

La Commissione è così composta:

Milani Gabriella → R.I.S. (referente interno sicurezza)

Catto Laura → R.P. scuola primaria di S.Vittore

Ghirelli Rita → R.P. scuola dell'infanzia di Strada Valle

Iannace Margherita → R.P. scuola dell'infanzia “Dante Alighieri”

Montanari M.Teresa → R.P. scuola dell'infanzia “Via Furini”

Montini Mirella → R.P. scuola dell'infanzia di Via Gobetti

Ruffinazzi Anita → R.P. scuola dell'infanzia presso la sede “Dino Provenzal”

Ferrari Federica → Personale ATA Ufficio di Segreteria

Manfredi Carla → R.L.S. Rappresentante dei lavoratori

Il RIS ha il compito di raccogliere tutte le informazioni legate alla gestione della sicurezza negli ambienti scolastici e, coadiuvata dai responsabili di plesso, vigila sul rispetto delle normative vigenti e dei regolamenti scolastici interni (o linee guida), riguardanti i lavoratori, gli alunni e le loro famiglie.

La commissione redige il documento di valutazione dei rischi, riguardante ogni plesso scolastico. In questo documento vengono considerati tutti i rischi presenti sul posto di lavoro ed in particolare quelli per la sicurezza (carenze strutturali, meccaniche, elettriche, ecc....) ed i rischi per la salute (agenti chimici, fisici ecc...).

Da ogni documento dei rischi vengono estrapolate le richieste dei lavori urgenti da eseguire nei vari plessi del circolo che poi vengono inviate dalla Direzione Scolastica all'ufficio tecnico e a quello della Pubblica Istruzione del Comune di Voghera.

Per ogni plesso sono stati predisposti i piani di evacuazione dell'edificio scolastico, tenendo conto delle strutture e delle uscite d'emergenza esistenti. Comuni a tutto il Circolo sono le modalità di comportamento da tenersi in caso di terremoto e di incendio. Le prove di comportamento e di evacuazione, in caso di terremoto o incendio, vengono effettuate due volte all'anno, come previsto dalla normativa vigente.

3.6 IL DIALOGO SCUOLA - FAMIGLIA

La complessa realtà odierna, la varietà e la quantità di stimoli che caratterizzano il mondo della conoscenza e della comunicazione, la frammentarietà delle opportunità di cui bambini e giovani possono usufruire, richiedono alla Scuola l'impegno di stabilire rapporti significativi e continui con i genitori, per la realizzazione di un progetto formativo condiviso.

“La condivisione con la scuola e con gli insegnanti, nonché l'esperienza scolastica dei figli aiutano i genitori a prendere più chiaramente coscienza della responsabilità educativa che è loro affidata. Essi sono così stimolati a partecipare a un dialogo intorno alle finalità della scuola e agli orientamenti educativi, per rendere forti i loro bambini e attrezzarli per il futuro.”
(Indicazioni)

Il dialogo Scuola-Famiglia favorisce la crescita di una progettualità comune e garantisce la coerenza degli interventi degli adulti educatori che operano in sinergia a favore dei bambini e della loro capacità di orientarsi nella complessità del mondo attuale.

“Oltre alle risorse economiche necessarie ed indispensabili esistono altre risorse fondamentali, che consistono nella condivisione del progetto educativo da parte della famiglia e della società. Occorre che il patto tra la scuola e la famiglia diventi l'elemento portante della cornice culturale delineata (...). Non c'è possibilità che la scuola realizzi il proprio compito di educare istruendo senza la condivisione della famiglia”
(Indicazioni)

“La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative”
(Indicazioni)

Tutte le scuole del Circolo mantengono vivo e costante il raccordo con le famiglie attraverso varie iniziative:

- condivisione del progetto comune per facilitare nei genitori l'assunzione del proprio ruolo educativo
- momenti di confronto sul percorso educativo-didattico per favorire la massima partecipazione delle famiglie allo sviluppo integrale del proprio figlio
- richiesta di collaborazioni, per la realizzazione di attività o iniziative formative (artigianali, professionistiche o professionali, informatiche, artistiche...)

Risultano essenziali i momenti di incontro che avvengono all'interno della cornice normativa e istituzionale quali:

- **Colloqui individuali** per lo scambio di informazioni sui progressi individuali degli alunni, per la condivisione di strategie educative, per la consegna dei documenti di valutazione. In caso di comunicazioni urgenti i genitori possono concordare colloqui ulteriori con gli insegnanti.
- **Assemblee di classe** per lo scambio di informazioni sul Piano dell'Offerta Formativa, sui contenuti e le modalità di realizzazione dei Progetti, sull'organizzazione di attività di classe, su problematiche, eventi, iniziative ritenute interessanti per l'arricchimento dell'offerta (eventualmente anche con il contributo di risorse umane e/o economiche da parte delle famiglie stesse)
- **Consigli di intersezione/interclasse** per raccogliere, dal contesto territoriale, informazioni sui bisogni, per verificare l'andamento generale delle attività didattiche, per elaborare proposte

- **Consiglio di Circolo** per garantire il coordinamento, l'indirizzo e l'efficace organizzazione del Circolo e favorire un processo costante di innovazione, ricerca, sperimentazione nel campo della didattica
- **Incontri dei rappresentanti di classe e di sezione** con il Dirigente Scolastico su temi o problematiche di interesse collettivo (aperti anche ad altri genitori che desiderassero partecipare).

Le famiglie sono coinvolte nella valutazione dell'offerta formativa attraverso la raccolta di dati e di informazioni riguardo a indicatori precisi (con questionari tabulati e analizzati).

I genitori possono **convocare assemblee nei locali delle Scuole**, per discutere e confrontarsi su problematiche educative, chiedendo preventivamente l'autorizzazione del Dirigente Scolastico.

3.7 LA RELAZIONE EDUCATIVA E LA CONTINUITA'

Il concetto e la pratica della continuità educativa si fonda principalmente sulla costruzione di relazioni significative tra bambini, docenti, spazi, modelli progettuali, famiglie e territorio. Si colloca, dunque, in un "continuo educativo" che riconosce alla persona il ruolo di protagonista della propria crescita in un'ottica di valorizzazione dei talenti di ciascuno, evitando separazioni tra strutture, nella consapevolezza che non esiste alcuna "separazione" o "compartimento" nell'individuo che cresce in modo armonico.

Perché questo avvenga, sia le scuole dell'infanzia sia le scuole primarie del Circolo mettono in atto una sinergia di intenti tra Scuola e Famiglia nella consapevolezza che la persona potrà godere di vero bene-essere e reale accoglienza se, pur con prerogative e ruoli differenti, gli adulti che gli sono accanto sapranno esprimere dinamiche e valori coerenti .

"Le famiglie rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, sono sempre portatrici di risorse che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni."(Indicazioni)

In questo senso l'aspetto della "continuità orizzontale" è ormai una pratica consueta della nostra scuola.

Negli anni scorsi, le occasioni d'incontro e di condivisione di "momenti esperienziali forti" dei bambini dei due ordini di scuola, hanno generato emozioni, desideri, bisogni, prospettive di sviluppo che sono diventate terreno di dialogo e di confronto tra scuola e famiglia, tra scuola dell'infanzia e scuola primaria.

È desiderio del nostro Istituto continuare a nutrire questo terreno fecondo attraverso iniziative volte a sedimentare una rete ancora più fitta di scambi con e per i bambini.

Considerando il percorso in atto da numerosi anni possiamo dire che esistono già alcuni elementi di base, ben consolidati, che possono essere di riferimento poiché definiscono un modello di lavoro in cui ci si riconosce .

Tali elementi sono:

- la definizione di progetto unitario tra i vari plessi
- il vivere la continuità come pratica da condividere collegialmente con un team di progetto
- il prevedere una continuità verticale ed orizzontale con le famiglie ed il territorio
- il documentare e comunicare l'intero progetto

Il progetto 2011 - 2012 " La natura in tutti i SENSI" è particolarmente attento verso la tematica ambientale. Scopo dell'iniziativa è far conoscere al bambino, attraverso i cinque sensi, la realtà che lo circonda stimolando in lui la convinzione che ogni singola persona è responsabile del futuro e del benessere non solo di se stesso ma dell'ambiente di cui è parte attiva.

3.8 LA SCUOLA PER IL TERRITORIO

“La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica,(...) che rappresenta un momento decisivo per le istituzioni scolastiche. Grazie a essa si è già avviato un processo di sempre maggiore responsabilizzazione condiviso dai docenti e dai dirigenti, che favorisce altresì la stretta connessione di ogni scuola con il suo territorio.” (**Indicazioni**)

Da tempo le Scuole del 1° Circolo realizzano percorsi e iniziative per rafforzare la propria centralità formativa , coinvolgendo famiglie, Enti e Associazioni per produrre “cultura del Territorio” in tutte le sue dimensioni (vita , storia, arte, ambiente, economia, socialità e relazioni).

I progetti e le iniziative del Piano dell'Offerta Formativa prevedono momenti di interazione **sul e con** il territorio, anche con il contributo di proposte extrascolastiche.

*“In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito **dell'insegnare ad apprendere** quello **dell'insegnare a essere**”.* (**Indicazioni**)

L'**ampliamento dell'offerta formativa** è oggetto di attente valutazioni e l'accoglimento delle proposte ha favorito il consolidarsi di una nuova centralità della scuola come :

- ambiente di mediazione / integrazione delle diverse realtà e opportunità del territorio
- istituzione con ruolo strategico nella definizione e realizzazione di progetti di sviluppo del contesto territoriale e ambientale

Le proposte e le collaborazioni devono essere coerenti con l'offerta formativa elaborata dal Collegio Docenti, sulla base dei seguenti criteri:

- **rispondenza ai bisogni degli alunni**
- **esigenze/attese delle famiglie e del territorio**
- **coerenza rispetto alle finalità e agli obiettivi assunti dalla Scuola come propri**

L'alleanza educativa Scuola- Territorio è ritenuta utile e produttiva per i vari soggetti coinvolti:

- **per la Scuola** che allarga i propri orizzonti, si rivolge a persone che vivono “*qui e ora*” e fa del suo territorio “un libro di testo vivente”, dove ritrovare alfabeti culturali, riconoscere risorse e potenzialità, sperimentare abilità e attitudini, vivere momenti di solidarietà, di partecipazione, di condivisione di regole.

“La scuola persegue una doppia linea formativa: verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita; quella orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative”. (**Indicazioni**)

- **per il Territorio “educante”** che cresce e fa crescere il senso di identità, appartenenza, cittadinanza attiva, nuovo umanesimo

“Le esperienze personali che i bambini hanno degli aspetti a loro prossimi della natura, della cultura, della società e della storia sono una via di accesso importante per la sensibilizzazione ai problemi più generali e per la conoscenza di orizzonti più estesi nello spazio e nel tempo” (**Indicazioni**)

- **per le giovani generazioni** alla ricerca di un quadro di riferimento sociale, etico, valoriale.

La Scuola è luogo di incontro e di crescita di persone e “nell'offrirsi”al territorio si fa motore di ricerca e di formazione per l'innovazione e lo sviluppo del contesto sociale e ambientale in

cui è inserita. Per questo il Piano dell'Offerta Formativa prevede interventi e modelli atti a promuovere la cultura locale e a valorizzare il proprio Territorio.

E' importante comprendere i bisogni e offrire risposte attraverso progetti condivisi *“per far sì che ognuno possa svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”*.(art. 4 Costituzione)

La dimensione operativa è sempre quella interdisciplinare per mantenere senso e significato all'esperienza dei bambini e fornire strumenti permanenti di lettura e intervento sul reale. Il territorio sarà “ percorso” in varie dimensioni (scientifica,storica, economica, eco-sostenibile, interculturale) sotto diversi punti di vista. Attraverso osservazioni dirette, visite guidate, testimonianze personali, esperienze ed esperimenti scientifici, realizzati concretamente con gli alunni si favorirà il potenziamento e lo sviluppo della loro capacità di riflessione, di ricerca, di progettazione e di cooperazione.

Tutto ciò al fine di:

- favorire un rapporto costruttivo in cui ciascuno si sente protagonista della collettività
- mantenere vivi i riferimenti storico-identitari attraverso la ricerca territoriale
- trasmettere ai giovani l'amore per la propria “terra” rendendoli consapevoli dell'importanza dell'impegno e della responsabilità personali
- riscaldare il percorso di crescita e di conoscenza attraverso l'esperienza attiva
- dar vita, nelle persone coinvolte, ad un atteggiamento mentale creativo, pronto a pensare, a mettersi in gioco soprattutto ad ***imparare per il gusto di imparare***
- contribuire al rafforzamento del dialogo tra le Istituzioni e mettere in relazione educativa la scuola con le risorse del territorio (biblioteche, musei, centri culturali, associazioni, imprese...)

3.9 LA FORMAZIONE DOCENTE

L'aspetto della formazione è ritenuto essenziale per la realizzazione di percorsi e attività formative efficaci, radicate nel territorio, al passo con i tempi e le attese della società.

La direzione nella quale si muove la nostra Istituzione scolastica è duplice:

- ❖ **coinvolgere nel processo di formazione tutti gli “attori”** dell'organizzazione scolastica (allievi- docenti- famiglie- territorio, ciascuno per il proprio specifico e sulla base dei propri bisogni)
- ❖ **connotare la formazione come un processo permanente**, di acquisizione continua di conoscenze e competenze (professionali e relazionali) atte a innovare e a migliorare progressivamente la professionalità e i ruoli dei vari “attori”

In linea di continuità con la formazione pregressa, gli obiettivi prioritari che, oggi, si intendono perseguire, attivando corsi di formazione e aggiornamento per il personale docente ed A.T.A sono i seguenti:

- motivare alla professione
- rafforzare le competenze didattiche, progettuali, organizzative, relazionali e psicopedagogiche
- saper affrontare i cambiamenti e le nuove esigenze che la società propone e che comportano l'acquisizione di nuove strategie, soprattutto nel campo socio-didattico
- attivare iniziative finalizzate al confronto con altri soggetti operanti nella società, da cui poter trarre spunti e riflessioni che comportino una ricaduta positiva sul lavoro quotidiano svolto dal docente in classe.

Per realizzare tali obiettivi si cerca di favorire la partecipazione sia a corsi interni predisposti dall'Istituto, sia l'adesione a corsi esterni inerenti i vari ambiti disciplinari o rispondenti alle esigenze formative del sistema scolastico nel suo complesso.

La formazione del gruppo docente, in sintonia con lo spirito e i contenuti delle Indicazioni Nazionali per il curricolo è quindi finalizzata a:

- offrire agli alunni occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base
- far acquisire strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare informazioni
- promuovere la capacità di elaborare metodi di studio e di scelta
- favorire l'autonomia del pensiero, partendo da bisogni formativi e attuando una didattica di costruzioni di saperi con una linea formativa verticale ed orizzontale
- superare le frammentazioni delle singole discipline per interagire in nuovi quadri d'insieme

Risorse utilizzate

- personale docente interno alla scuola che abbia acquisito competenze in relazione alle esigenze dell'istituzione scolastica
- soggetti esterni che offrano la possibilità di mettere in opera un'attività di consulenza mediante seminari e/o incontri dibattito
- formazione a distanza e apprendimento in rete
- utilizzazione della biblioteca di istituto come luogo di formazione e di autoaggiornamento continui, previo arricchimento della stessa e creazione di una videoteca

La documentazione sarà uno strumento indispensabile per assicurare la memoria storica e raccogliere i materiali prodotti durante la realizzazione delle attività onde facilitare l'acquisizione della consapevolezza della propria identità istituzionale e progettuale

Nel corrente anno scolastico i percorsi di formazione riguarderanno:

- ambito logico - matematico: la didattica dell'aritmetica con particolare attenzione alle quattro operazioni, alle loro proprietà e alle loro applicazioni nelle situazioni problematiche
- ambito linguistico – espressivo: la didattica della grammatica funzionale
- lingua inglese: potenziamento della lingua attraverso esercizi di ascolto, conversazione, comprensione orale in lingua madre.

CAPITOLO 4

L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

4.1 LE SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Pur nella tutela dell'originalità dei percorsi che si realizzano nelle diverse sezioni o classi, le nostre scuole condividono scelte metodologiche e didattiche, essenziali per garantire una cornice unitaria ai processi di insegnamento - apprendimento.

Per dare risposte efficaci alla pluralità dei bisogni formativi e alle caratteristiche personali di ciascuno, le insegnanti si impegnano a pianificare percorsi per le scuole dell'infanzia e per le classi parallele della scuola primaria che prevedano:

- **attività di ricerca e di scoperta**
- **apprendimenti collegati ai contenuti disciplinari**
- **apprendimenti di tipo affettivo e sociale**
- **interventi di consolidamento e di conferma**
- **attività di potenziamento e di sviluppo**
- **opportunità di integrazione dei linguaggi**

Particolare cura è dedicata alla **classe intesa come gruppo che vive esperienze e condivide emozioni, promuove socialità e legami cooperativi**, nella convinzione che:

“...la formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno”
(Indicazioni)

Da molti anni nelle scelte metodologiche e didattiche è criterio comune la valorizzazione:

- delle diversità
- di tempi e modi individuali di apprendere
- dei linguaggi informatici e multimediali
- delle esperienze di tipo laboratoriale
- del lavoro di gruppo e di apprendimento cooperativo
- della condivisione di regole per sentirsi sicuri e stare bene insieme
- delle strategie personali di apprendimento
- dell'impegno e della responsabilità individuale

Gli spazi a disposizione delle diverse scuole vengono strutturati e connotati per :

- stare bene insieme
- imparare in tanti modi diversi, negli spazi appositamente strutturati (palestra/saloni, biblioteca, videoteca, vari ambienti – laboratorio...)

Nelle scelte metodologiche e didattiche assume ruolo centrale il Collegio dei Docenti che:

- esclude l'autoreferenzialità e si apre a percorsi sistematici di verifica, valutazione, autovalutazione
- esprime competenza tecnica, metodologico - didattica in particolare, per una progettazione fine, flessibile, mirata
- accoglie e valuta tutte le esigenze per dare qualità all'offerta formativa e agli apprendimenti degli alunni
- valorizza la collegialità attraverso il riconoscimento e la “spendibilità” delle risorse umane
- assume impostazioni di verifica-valutazione di tipo formativo.

4.2 L'AMBIENTE LABORATORIO

Le attività di tipo laboratoriale, collegando il “fare” al capire e all'apprendere sono interpretate nel Piano dell'offerta formativa come un **valore aggiunto in grado di motivare e di coinvolgere più profondamente i bambini nei percorsi dell'insegnamento-apprendimento.**

Il Collegio Docenti individua nella didattica laboratoriale la modalità più consona ed efficace per:

- offrire occasioni e opportunità di esperienza varia e diversificata (in ambienti attrezzati per attività manipolative espressive – mimico – gestuali – informatiche – musicali.. .o anche all'interno dello spazio-aula)
- riorganizzare gli spazi e i tempi dell'attività scolastica in base a interessi, attitudini, modalità di apprendimento dei bambini
- riempire di significati”operativi ” i contenuti dell'insegnamento/apprendimento

Nell'ambiente-laboratorio si pongono i bambini a contatto con vari linguaggi e con molteplici strumenti di espressione e di comprensione di sé e della realtà; si contestualizzano i saperi, si acquisiscono competenze e abilità, si sperimentano procedure e materiali, si costruiscono e si condividono significati.

L'attività laboratoriale promuove il confronto e la socialità; richiede come tale lo sviluppo di pratiche di discorso collettivo e di modalità strutturate di argomentazione e di ragionamento, nel rispetto delle differenze e nella prospettiva dell'integrazione.

Le attività di tipo laboratoriale, in molti casi, diventano opportunità per coinvolgere alunni di altri Paesi e culture, alunni diversamente abili ed eventualmente possono offrire spazi di approfondimento agli alunni che non aderiscono all'insegnamento della religione cattolica.

L' AMBIENTE – LABORATORIO

è assunto come

- spazio comunicativo – cooperativo

Dove si realizzano “prodotti” collettivi in cui tutti sanno a cosa stanno lavorando e lo condividono, i compiti e i ruoli al suo interno sono ben definiti, vi si costruisce un clima positivo che facilita la cooperazione e rinforza la struttura del gruppo.

- spazio di trasversalità

- Si esplorano linguaggi integrati (motorio, manipolativo, verbale, musicale, “digitale”...) come strumenti per cogliere relazioni, impadronirsi di un metodo per ragionare sulle cose, per interpretare la realtà attraverso stili e processi personali. Si scoprono gli elementi trasversali alle diverse discipline e si acquisiscono strategie e chiavi di lettura specificatamente disciplinari che producono formazione piena, integrale.

-spazio creativo

Si passa dalla dimensione ludica e operativa alla dimensione riflessiva e viceversa, infatti si sviluppano e si sostengono strategie personali di lavoro e di apprendimento incrementando il pensiero autonomo, divergente, creativo.

-spazio metodologico

Si adottano strategie inconsuete, innovative imparando a formulare domande critiche per orientare ciascuno alla ricerca della propria identità.

4.3 LA VARIETA' DELLE ESPERIENZE E I LINGUAGGI ESPRESSIVI

Tutte le scuole del Circolo propongono percorsi di “incontro con i linguaggi espressivi” e le manifestazioni dell’arte nelle sue molteplici forme.

La scelta dei linguaggi espressivi (teatrale, musicale, mimico-gestuale, motorio, pittorico...) come motori di esperienza e di comunicazione nasce dalla consapevolezza che sviluppano competenze, accorciano distanze culturali e diversità, invitano a socializzare, a fare gruppo... creano le condizioni migliori per la crescita equilibrata della persona.

Le opportunità espressive rappresentano un’esperienza cognitiva, creativa, relazionale e culturale di carattere totalizzante, capace di coinvolgere l’intera persona, con un ruolo insostituibile nel processo evolutivo. La capacità di “simulazione della realtà” è uno strumento primario di conoscenza, di cui il bambino è assoluto interprete; è la condizione indispensabile affinché possa crescere come persona comunicativa, capace di un linguaggio personale, ricco ed espressivo.

In contesti gioco - motori ed espressivi, i bambini socializzano meglio, si accettano naturalmente, integrandosi nell’ambito di un obiettivo *comunicativo* che è raggiunto solo se tutti partecipano con la stessa consapevolezza.

I Laboratori espressivi sono inoltre il “luogo” in cui si seguono progetti che giungono a un “prodotto” concreto, tangibile per l’alunno, per l’insegnante, per la classe, per altre classi e, perché no, anche per il circuito sociale. Vengono così ad essere un importantissimo momento di fusione tra la teoria e la pratica, tra “scuola del sapere” e “scuola del fare”, tra ideazione e progettazione da un lato ed esecuzione e realizzazione dall’altro.

“...Il linguaggio del corpo collabora alla comunicazione artistica (nella mimica, nella gestualità teatrale, nel balletto) e alla comunicazione quotidiana, con la gestualità, ma anche con le diverse modalità attraverso le quali il corpo occupa lo spazio... Mediante la funzione linguistico-comunicativa la musica educa gli alunni all’espressione e alla comunicazione attraverso gli strumenti e le tecniche specifiche del proprio linguaggio...”

(Indicazioni)

Come vengono condotti e da chi

L’organizzazione dei laboratori di teatro – musica – danza - motricità prevede che ogni classe - team di classi o di plesso - scelga il percorso legato ad un linguaggio espressivo, che si colleghi ai contenuti del percorso formativo proposto ai bambini durante l’anno scolastico.

I laboratori sono gestiti dagli insegnanti in partnership con un consulente esterno (anche grazie al contributo economico delle famiglie che ne apprezzano e condividono finalità e obiettivi). Le scadenze per gli incontri laboratorio sono settimanali o quindicinali (in un periodo che va da gennaio a maggio/giugno).

Perchè una rassegna finale

Lungo il corso dell’anno scolastico è prevista una rassegna che raccoglie spettacoli realizzati dopo la partecipazione ai laboratori di tipo espressivo. Gli “esiti” dei percorsi vengono così socializzati e presentati a un pubblico “allargato”, in un tempo e in un luogo stabiliti. Gli spazi adibiti appositamente per gli spettacoli sono: il Giardino dei Tigli (palco nel cortile scolastico), il Teatro della Fondazione Adolescere di Voghera, il Teatro Fraschini di Pavia (percorso Aslico – Opera Domani).

La rassegna si offre, spesso, come un vero e proprio *evento culturale* per studenti, docenti, operatori teatrali e pubblico vario, sia grazie agli spettacoli veri e propri sia per le iniziative proposte a latere dall’organizzazione.

4.4 INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'integrazione degli alunni diversamente abili costituisce per la nostra scuola un impegno fondamentale che si ispira al principio della solidarietà e dell'accoglienza della diversità, quale risorsa da valorizzare e quale possibilità di arricchimento per tutti.

A tal proposito l'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa diviene un'importante occasione di riflessione della scuola, che nella sua ipotesi progettuale si basa su un attento esame dei bisogni formativi di ciascun alunno.

La "centralità della persona che apprende" è il contenuto forte che caratterizza l'offerta formativa del nostro Istituto, insieme alla convinzione di creare un ambiente positivo di apprendimento nel quale ogni bambino, diversamente abile e non, possa sperimentare condivisione e collaborazione. Nella Premessa delle Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità con cui il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca fornisce indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili nella scuola viene riportato che *"Crescere è un avvenimento individuale che affonda le sue radici nei rapporti con gli altri e non si può parlare di sviluppo del potenziale umano o di centralità della persona considerandola avulsa da un sistema di relazioni la cui qualità e la cui ricchezza è il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno"*.

Partendo da questa consapevolezza, il nostro impegno si concretizza nella progettazione di interventi formativi volti a rispondere alle esigenze di ciascuno alunno, nonché a stimolare l'acquisizione di competenze indispensabili per lo sviluppo integrale della propria personalità. Pertanto per ogni alunno in situazione di handicap, all'inizio dell'anno scolastico, viene predisposto congiuntamente dagli insegnanti, dai genitori e dagli specialisti della ASL un apposito "Piano Educativo Personalizzato", nel quale individuare obiettivi, metodologie, attività e strategie da adattare nel rispetto delle specificità individuali.

Ma l'integrazione non riguarda solo gli alunni diversamente abili.

La nostra scuola, infatti, si pone l'obiettivo della massima inclusione e del pieno sviluppo delle potenzialità anche per gli alunni che si trovano in condizioni di Disturbo Specifico degli Apprendimenti per i quali è stato definito un Protocollo che consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative ed i suggerimenti in materia di DSA.

"...L'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali richiede maggiori attenzioni e una rinnovata progettualità, utilizzando anche le varie forme di flessibilità previste dall'autonomia e le opportunità offerte dalla tecnologia." **(Indicazioni)**

Tali orientamenti si traducono nel nostro progetto di Integrazione che:

considera il soggetto protagonista del proprio personale processo di crescita

attiva tutte le possibili opportunità formative, al fine di raggiungere l'obiettivo di consentire a ciascun alunno di sviluppare pienamente le proprie potenzialità

garantisce a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico di ciascuno, nel pieno rispetto delle diversità e rispondendo ai bisogni del singolo

favorisce il raggiungimento della massima autonomia possibile nella gestione personale e sociale

predisporre percorsi educativi e didattici, individuali e individualizzati strettamente collegati alla programmazione di classe

prevede la strutturazione flessibile dell'organizzazione scolastica, con possibilità di adeguare gli orari alle effettive necessità degli alunni e di predisporre attività a piccoli gruppi, dove poter trovare sia ascolto, sia stimoli per apprendere

assicura procedure di valutazione che accompagnino e seguano i percorsi formativi stimolando gli alunni al miglioramento continuo ed utilizzando l'errore come "elemento guida" per la ricerca di una diversa strategia didattica.

La presenza dell'insegnante di sostegno, costituisce uno dei cardini dell'integrazione, risorsa umana e professionale che garantisce condizioni strutturali favorevoli e apporto di competenze spendibili per l'insegnamento individualizzato, la personalizzazione dei percorsi e delle relazioni educative.

Sono però tutti gli insegnanti della scuola, e non soltanto gli insegnanti di sostegno, che concorrono collegialmente alla riuscita del progetto generale e di integrazione.

Nel processo d'integrazione vengono coinvolte anche le famiglie, nel rispetto dei ruoli e delle differenti dimensioni, al fine di creare una collaborazione forte e coerente con esse, in un'ottica di condivisione, di supporto, di valorizzazione dei punti di forza e di crescita.

Il gruppo di Lavoro H ed il Collegio Docenti hanno inoltre ritenuto opportuno, al fine di migliorare il servizio educativo-didattico offerto dall'Istituto, di stilare un protocollo operativo per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento ed una guida per le insegnanti di sostegno circa i compiti relativi allo svolgimento ed al buon funzionamento del proprio intervento in classe.

4.5 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I disturbi specifici di apprendimento sono fragilità di natura neurobiologica.

Tra questi si possono distinguere:

- la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale dell'abilità di lettura;
- la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto distinta dalla disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.
- A questi possono associarsi disturbi specifici del linguaggio e quelli legati alla funzione motoria (disprassia).

La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista. La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi. In particolare perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione ed i necessari supporti;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali.

La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio/a attraverso la definizione di un Percorso Didattico Personalizzato condiviso.

In modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo verrà garantito l'utilizzo di strumenti compensativi, cioè tutti quegli strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo e l'applicazione di misure dispensative ovvero quegli adattamenti delle prestazioni che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

FINALITA'

Il PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza e l'integrazione degli alunni che presentano disturbi specifici di apprendimento all'interno della nostra scuola.

Il Protocollo è stato redatto dai membri della Commissione di lavoro per l'Handicap e successivamente deliberato dal Collegio dei Docenti ed annesso al POF.

Il protocollo

- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali
- definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica
- traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle osservazioni, delle esperienze realizzate e dei dati raccolti.

L'adozione del Protocollo di accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative di riferimento per gli alunni con DSA:

- DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche"
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 "Iniziativa relative alla dislessia"
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 "Iniziativa relative alla dislessia"
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 "Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative"
- Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione. D.M. 31/07/2007
- MIUR Regolamento sulla Valutazione del 13.03.2009
- CM del 28.05.2009 (Percorsi personalizzati)
- Legge 8 ottobre 2010, n 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- Raccomandazioni per la pratica clinica definite con il metodo della Consensus Conference.

Il documento si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- facilitare il percorso formativo degli alunni con certificazione di DSA
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASL, Cooperative, Enti di formazione).

Sul piano professionale tale documento è anche stimolo per i docenti per perseguire obiettivi di alto valore pedagogico ed educativo:

- condividere la responsabilità educativa con la famiglia
- riflettere sull'importanza dell'osservazione sistematica dei processi di apprendimento

- ripensare le pratiche didattiche per migliorarle
- creare un clima emozionale positivo
- creare ambienti che favoriscano la curiosità intellettuale

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale
- comunicativo e relazionale: prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, con l'equipe Neuropsicologica...)
- educativo – didattico: predisposizione di percorsi personalizzati (PDP) nei quali indicare gli strumenti compensativi e dispensativi adeguati ai bisogni dell'alunno e le verifiche (secondo la normativa di riferimento D.P.R. n°122 “Regolamento sulla valutazione”).

I docenti della scuola si impegnano ad applicare le linee guida illustrate in questo documento in presenza di una certificazione diagnostica presentata dalla famiglia dell'alunno.

Nello specifico la scuola si impegna a perseguire le seguenti finalità:

- a) promuovere il benessere emotivo e sostenere l'autostima degli alunni con DSA;
- b) garantire agli alunni con DSA pari opportunità per il diritto allo studio ed il successo formativo;
- c) promuovere negli alunni una struttura positiva di apprendimento, sostenendone l'impegno e la motivazione;
- d) favorire l'inserimento scolastico, la socializzazione e il coinvolgimento nelle attività didattiche degli alunni con DSA;
- e) collaborare con le famiglie e con il servizio sanitario per individuare precocemente gli alunni con sospetto DSA;
- f) sviluppare e potenziare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante tutto il ciclo di studi;
- g) sensibilizzare e formare gli insegnanti sulle problematiche relative ai DSA.

4.6 GUIDA PER INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Orario di servizio

L'orario di servizio per l'insegnante della scuola primaria è generalmente di 22 ore settimanali, 1 ora di programmazione bisettimanale con il Gruppo di Lavoro sull'Handicap ed 1 ora con le colleghe di classe. Sono possibili variazioni concordandole o con il Dirigente Scolastico o con la coordinatrice del Gruppo H.

L'orario di servizio per l'insegnante della scuola dell'infanzia è di 24/25 ore settimanali, 1 ora di programmazione bisettimanale con il Gruppo di Lavoro sull'Handicap.

Salvo circostanze particolari, le insegnanti non predispongono il proprio orario nelle ore di mensa, informatica o di altre educazioni.

Lettura accordo di programma

E' un dovere professionale la lettura delle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità che si possono richiedere alla referente del Gruppo H.

Compilazione del P.D.F. e del P.E.I.

L'insegnante deve prendere visione del P.D.F (Profilo Dinamico Funzionale) e del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) dell'anno precedente di ciascun alunno che avrà in carico. Qualora si trattasse di nuova segnalazione, i documenti devono essere compilati integralmente, in collaborazione con le insegnanti di classe e con le esperte della Neuropsichiatria entro dicembre. (ossia dopo un congruo periodo di conoscenza)

Il PDF e il PEI vanno consegnati al Dirigente Scolastico entro il 15 dicembre dell'anno scolastico in corso.

Compilazione del Registro e del Faldone della programmazione personalizzata

Per ogni alunno viene compilato il registro seguendo le indicazioni fornite negli incontri di programmazione. Il registro ha carattere di dinamicità in funzione dei bisogni che emergono di volta in volta. Più la documentazione è dettagliata ed approfondita migliore risulterà l'intervento sull'alunno. Il registro viene compilato dall'insegnante in collaborazione con le insegnanti contitolari della classe o sezione e con l'insegnante comunale, se presente.

Le insegnanti di sostegno hanno, inoltre, a disposizione un raccoglitore assegnato ad ogni alunno diversamente abile con percorso di apprendimento personalizzato rispetto agli obiettivi prefissati della classe di appartenenza.

Conoscenza della modulistica relativa all'integrazione degli alunni diversamente abili.

L'insegnante deve conoscere la modulistica che consiste in:

- **modello R** per la consultazione con il servizio specialistico
- **modello D** per la richiesta di potenziamento delle ore di sostegno
- **modello AS** richiesta di assistenza per alunni disabili

Partecipazione ai corsi di formazione realizzati nel circolo oppure organizzati dal CTRH di Voghera.

I docenti di sostegno sono invitati a partecipare ai corsi di formazione organizzati dal Circolo e a quelli specifici riguardanti la disabilità proposti dai vari enti, di cui la referente puntualmente riferirà la tempistica.

4.7 LA DIMENSIONE INTERCULTURALE

La scuola italiana - e la società più in generale - si trovano ad affrontare un momento segnato da molteplici cambiamenti, tanto che anche le piccole città di provincia come la nostra sono ormai abitate da bambini, adulti e comunità che vengono da lontano o hanno radici altrove. L'incontro quotidiano con la pluralità delle culture è dunque esperienza di molti, così come la gestione di classi eterogenee è compito qualificante dei docenti, i quali non possono prescindere dall'accoglienza e dalla promozione dei valori che ogni persona porta con sé, nella consapevolezza che l'incontro di culture e modi di vivere diversi può diventare una grande opportunità.

“Nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova a interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria. Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta.” “...Oggi può porsi il compito (...) di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente.”

(Indicazioni)

Le scuole del nostro Circolo si pongono come finalità **l'accettazione della sfida che le diversità portano all'interno delle classi e nei rapporti con le famiglie**, per attuare un'educazione interculturale che sappia mettere in relazione educativa bambini-insegnanti-famiglie per l'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti di rispetto reciproco e di valorizzazione delle diversità.

La direzione verso la quale ci si muove parte dunque dalla consapevolezza della multiculturalità come dato di realtà per sviluppare verso posizioni più evolute, per definire una reale comunicazione, che è quella della intercultura come processo di confronto dialettico ed interattivo tra più culture.

Nelle nostre scuole, sarà cura comune riconoscere e valorizzare le diverse situazioni individuali per evitare che le differenze si trasformino in disuguaglianze.

A favore di uno sviluppo positivo e soddisfacente della dimensione interculturale saranno privilegiate le pratiche didattiche collaborative che svolgono un'insostituibile funzione sociale. Le personali convinzioni sono legate, infatti, alla cultura di appartenenza e poterle manifestare e condividere in un clima favorevole costituisce un'esperienza indispensabile per accrescere l'autostima e favorire l'integrazione, affrontando in primis il problema di acquisire il livello-base di padronanza della lingua italiana per comunicare, facendolo evolvere a un livello più avanzato per procedere nel percorso personale di istruzione.

In particolare l'azione formativa e didattica porrà in essere percorsi volti a:

- aiutare tutti gli alunni a rendersi conto che gli esseri umani vivono continuamente esperienze di cambiamento e che alcuni cambiamenti, come l'emigrazione, sono più radicali e definitivi di altri
- stabilire e mantenere un clima di apertura, confronto e accoglienza e realizzare percorsi sorretti da criteri condivisi per accogliere ciascun bambino nella scuola di tutti
- favorire la comunicazione e l'espressione del sé e della propria cultura attraverso i molteplici linguaggi, servendosi in particolare di esperienze di tipo laboratoriale
- favorire e consolidare l'apprendimento linguistico (L2) come strumento di comunicazione e partecipazione con l'aiuto di facilitatori e l'uso di strumenti e materiali "mirati"
- promuovere modalità organizzative efficaci ai processi di interazione e di integrazione
- inserire nelle attività della scuola percorsi di conoscenza e approfondimento di aspetti culturali peculiari dei paesi di provenienza
- ricercare valori comuni nel confronto interculturale, anche con il coinvolgimento delle famiglie.

4.8 I PERCORSI DIDATTICI E FORMATIVI

Sulla base delle linee guida, delle finalità e delle impostazioni metodologiche e didattiche del Pof vengono individuati i **percorsi formativi curricolari** per le scuole dell'infanzia e le classi parallele della scuola primaria **ed è sulla base di tali percorsi che viene pianificata l'organizzazione del curriculum.**

Le scelte vengono operate collegialmente dai docenti di uno stesso team di insegnamento e formalizzate negli incontri quindicinali di programmazione.

Ogni team di docenti elabora il percorso per la propria scuola o gruppo di sezioni - classi, tenendo conto del necessario raccordo con il contesto di riferimento (genitori, quartiere, continuità fra scuola dell'infanzia e scuola primaria...), con il quale va condiviso il percorso educativo.

Cura e attenzione particolari sono poste nel salvaguardare **l'unitarietà dell'esperienza dei bambini e il raccordo tra campi di esperienza o tra discipline.**

“Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici. Ma proprio per questo la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini.”

(Indicazioni)

Sono previsti momenti iniziali, in itinere e finali di socializzazione dei progetti e dei percorsi, secondo tempi e modalità che ciascun team docente stabilisce.

Il raccordo fra le scuole (dei due ordini diversi e/o di plessi distinti) viene promosso e garantito dai momenti di incontro collegiale:

- ✓ programmazione
- ✓ commissioni specifiche,
- ✓ incontri dei responsabili di plesso e/o delle figure strumentali con il Dirigente Scolastico
- ✓ incontri mirati (su tematiche o iniziative specifiche) delle figure strumentali con colleghi coordinatori dei plessi o delle classi parallele
- ✓ percorsi comuni di formazione
- ✓ altro (se e quando necessario).

LE SCUOLE DELL'INFANZIA

Le sezioni lavorano attorno a un percorso unitario coordinato dall'insegnante

Mirella Montini.

Sono parte integrante del percorso comune gli sviluppi:

-**"La creazione"**: la Religione Cattolica nelle scuole dell'infanzia, referente

Ins. te M. G. Sansone;

-**"Impariamo ad usare NATURALMENTE il pc"**: l'informatica nelle scuole

dell'infanzia, referente Ins.te M.C. Mietta.

-**"The nature: playing with the tree..."**: l'inglese nelle scuole

dell'infanzia, referente Ins.te M. V. Carlucci;

PROGETTO SPECIALE

-**"Muoviamoci liberamente e NATURALMENTE"**: l'educazione motoria nella

scuola dell'infanzia, referente Ins.te M.C. Mietta.

LE SCUOLE PRIMARIE

Le classi parallele sviluppano percorsi diversificati che rimandano a un comune scenario di riferimento che vede i bambini vivere e interrogarsi su ambiente, natura, relazioni ed emozioni.

I temi dei percorsi, anche se con varie articolazioni adeguate alle classi e alle attitudini dei gruppi docenti, riguarderanno sostanzialmente i rapporti: bambino-ambiente e territorio ed emozioni-relazioni.

In alcuni casi si potranno in continuità diretta con il percorso dell'anno precedente quando sia necessario ampliarlo o completarlo, in altri svilupperanno contenuti nuovi.

PERCORSI CURRICOLARI INTEGRATIVI

Continuità

Scuola d'Infanzia - Scuola Primaria

"La natura i tutti i SENSI"

referente: Ins.te A. Ruffinazzi

Programma "Frutta nelle Scuole"

referenti: Insti D. Freggiaro, M. Previderè

PIANO OFFERTA
FORMAZIONE

"Venerdì Cipi"

referente:

Ins.te C. Caramella

"Amici per sempre..."

(percorso alternativo alla religione cattolica)

Scuola primaria

referente: Ins.te C. Caramella

"Yoga... re per cresceré"

referente:

Ins.te C. Giliberto

"Con le dita sulle note"

referente:

Ins.te A. Biglieri

PROGETTI SPECIALI

Progetto Intercultura
"Io e l'altro"
referenti: Ins.ti L. Stevano, C. Manfredi

Progetto Formazione Docenti
"Non si finisce mai di imparare"
referente: Ins.te D. Nobile

"Educazione Motoria/Sport
Educativó"
Scuola primaria
referente: Ins.te M.G. Cuneo

Progetto Integrazione
"Bisogni Educativi Speciali"
referente: Ins.te A. Sozio

Progetto D.S.A.
"La scuola fa bene a tutti"
referente: Ins.te A. Sozio

Progetto **BENESSERE:**
"Promossi alla salute"
referente: Ins.te A. Sozio

Progetto **BILINGUISMO:**
"Farandole des Mots"
referente: Ins.te C. Veri

Linguaggi espressivi nella scuola primaria
e nella scuola d'infanzia
"Teatro, Musica, Danza"
referente: Ins.te A. Biglieri

Progetto **BILINGUISMO:**
"Hablamos Español Todos Juntos"
referente: Ins.te M. C. Comini

"Scale e arpeggi"
Percorso musicale
referente: Ins.te A. R. Bevacqua

PIANO
OFFERTA FORMAZIONE

PERCORSI EXTRA - CURRICOLARI

"PROGETTO TRINITY"

-ampliamento conoscenza della lingua inglese -
referente: ins.te Nobile D.

PIANO OFFERTIVO
ALTERNATIVO

"MOVIES & COLOURS"

Referente: ins.te Veri C.

4.9 LA DOCUMENTAZIONE DEL PERCORSO DI EDUCAZIONE - ISTRUZIONE

E' compito e impegno comune delle scuole del Circolo documentare percorsi, iniziative, attività, esiti in modo funzionale:

- alla rilettura critica dell'azione didattica e formativa,
- al miglioramento continuo dei processi e delle strategie,
- alla condivisione interna ed esterna del progetto educativo della scuola.

La pratica della documentazione è vista dai docenti come un momento importante del percorso di educazione-istruzione, in quanto costituisce il contesto privilegiato per la pratica della riflessività sul proprio lavoro e per l'autoanalisi d'Istituto.

Molte altre ragioni sostengono la pratica documentaria:

- ✓ raccontare e ricostruire processi e percorsi
- ✓ valorizzare e far conoscere procedure, strategie, elaborati
- ✓ valutare l'efficacia dei percorsi curricolari
- ✓ migliorare e riorganizzare l'azione formativa e didattica
- ✓ conservare il senso delle esperienze e la memoria
- ✓ ampliare il terreno di dialogo Scuola – Famiglia – Territorio
- ✓ arricchire il patrimonio didattico condiviso
costituire una banca dati per il confronto e lo scambio di esperienze e di competenze

Le sezioni della scuola dell'infanzia e le classi della scuola primaria predispongono e raccolgono in modo significativo tracce e materiali di documentazione dell'attività svolta nel corso dell'anno scolastico ed hanno cura di produrre oggetti e materiali cartacei e multimediali che spesso diventano contenuti di mostre, eventi o spettacoli per la socializzazione e la condivisione sul territorio.

In particolare tutte le classi della scuola primaria dispongono di un dossier raccoglitore che custodisce, documenta e mantiene memoria del percorso curricolare di educazione-istruzione sviluppato nel corso dell'anno scolastico in riferimento a:

- linee guida, parametri e criteri comuni a tutta l'Istituzione Scolastica (attraverso i documenti ufficiali : Indicazioni nazionali, POF, Regolamento di Istituto, Linee guida per la sicurezza, criteri e norme per la Vigilanza , parametri Sistema qualità)
- attività, azioni e iniziative progettate per tutte le classi parallele del Circolo (percorso formativo e didattico, tracce comuni di organizzazione del curricolo concordate in sede di programmazione, verifiche periodiche)
- attività, azioni e iniziative progettate per specifiche classi, in determinati contesti, con esigenze e bisogni specifici (attraverso tracce e documenti che raccontano la storia e le esperienze particolari di un determinato gruppo di bambini, tutelano la libertà dell'insegnamento , la creatività e l'originalità dei singoli e della classe)

Sono parte della documentazione tutti i documenti che riguardano la valutazione (degli alunni, del piano dell'offerta formativa, del servizio scolastico nel suo insieme).

CAPITOLO 5

LA VALUTAZIONE

5.1 SCENARIO COMPLESSIVO

“Agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione didattica, nonché la scelta dei relativi strumenti nel quadro dei criteri deliberati dai competenti organi collegiali. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.” (Indicazioni pag. 24-25)

E' opportuno, a questo proposito, citare i criteri comuni in tutte le classi parallele del 1° Circolo Didattico

- pianificazione delle verifiche in sede di programmazione per classi parallele: verifiche scritte di varia tipologia (schede, elaborati, test a risposta multipla...) e verifiche orali (interrogazioni, test di lettura/comprendimento, registrazione dei comportamenti e abilità nel parlato-ascolto...)
- verifiche specifiche per percorsi individualizzati
- batteria finale di test (uguali in tutte le classi parallele) sulla base di indicatori standard

Dall'anno scolastico 2008/2009, in base all'**art 3. L169/2008** nella scuola primaria la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono effettuati mediante l'attribuzione di voti espressi in decimi e illustrate con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno.

La **C.M. n°10 del 23 gennaio 2009** stabilisce che:

per quanto attiene all'espressione del voto in decimi, [...] il suo uso nella pratica quotidiana di attività didattica è rimesso discrezionalmente ai docenti della classe in ragione degli elementi che attengono ai processi formativi degli alunni secondo il loro percorso personalizzato.

[...] criteri essenziali per la valutazione di qualità sono:

- la finalità formativa
- la validità, l'attendibilità, l'accuratezza, la trasparenza e l'equità
- la coerenza con gli obiettivi di apprendimento previsti dai piani di studio
- la considerazione sia dei processi di apprendimento, sia dei loro esiti
- il rigore metodologico nelle procedure
- la valenza informativa

E' fondamentale sottolineare che la valutazione:

- riguarda il **rendimento scolastico**, cioè quanto l'alunno concretamente e praticamente dimostra di sapere e di saper fare con coerente continuità
- tiene in considerazione anche "l'andamento" del rendimento (in salita oppure in discesa)
- valuta gli apprendimenti intesi come sviluppo di competenze personali
- considera lo sviluppo e la crescita degli alunni senza limitarsi alla misurazione di conoscenze o di prestazioni, ma tenendo conto dei livelli di partenza, della motivazione ad apprendere e delle modalità di apprendimento proprie di ciascun bambino
- prende in esame **tutta** l'attività dell'alunno

La valutazione sul documento di valutazione non è perciò una media matematica dei voti ottenuti.

Per quanto concerne il **comportamento** nella scuola primaria si continua ad utilizzare il giudizio (sintetico o analitico a scelta dei docenti).

Anche la valutazione dell'insegnamento della **Religione Cattolica** è espressa tramite un giudizio sintetico.

È importante ricordare che la valutazione è uno strumento educativo quindi:

- **per far crescere:** deve essere sempre formativa ed orientata alla crescita culturale, cognitiva e personale dei bambini. Il percorso formativo non può essere ridotto al solo rendimento.
- **per comunicare:** si esprime con una comunicazione educativa e per essere efficace deve essere comprensibile sia all'alunno sia alla famiglia e per essere comprensibile, deve essere motivata.
- **per far riflettere:** deve stimolare e guidare la riflessione e l'autovalutazione da parte dell'allievo sui propri processi di apprendimento
- **per avere un feed-back costante** deve guidare i docenti a "valutare l'efficacia dell'insegnamento", per migliorare gli apprendimenti e favorire il successo formativo

Questi sono i criteri adottati dal Collegio Docenti del 02/10/2009 e riconfermati dal C.D. del 13/10/2011

- ◆ ATTRIBUIRE I VOTI IN DECIMI PARTENDO DA 5
- ◆ UTILIZZARE I DECIMI SUL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE E NELLE VERIFICHE PERIODICHE PIANIFICATE IN PROGRAMMAZIONE
- ◆ CONTINUARE AD UTILIZZARE LE CONSUETE MODALITA' DI VALUTAZIONE FORMATIVA NELLA PRATICA QUOTIDIANA
- ◆ APPLICARE UNA TABELLA PER DEFINIRE INDICATORI CHIARI DI RIFERIMENTO E PER GARANTIRE COERENZA FRA LE FORME DELLA VALUTAZIONE QUOTIDIANA E LE NUOVE ESPRESSIONI CON VOTO IN DECIMI.

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI RIFERIMENTO PER L'ATTRIBUZIONE
DEL VOTO IN DECIMI
nella scuola primaria - A.S. 2011/2012**

L'alunno conosce in modo superficiale i contenuti essenziali della disciplina. Ha sviluppato competenze parziali e non sempre adeguate agli obiettivi dichiarati minimi nella programmazione collegiale.	5
Ha acquisito le conoscenze fondamentali della disciplina. Non commette errori significativi nell'esecuzione di compiti rapportati agli obiettivi minimi. Fatica a d applicare conoscenze e abilità in modo ragionato.	6
Ha acquisito le conoscenze fondamentali della disciplina e sa utilizzarle con discreta competenza e autonomia nello svolgimento di compiti semplici.	7
Possiede conoscenze e abilità eccedenti gli obiettivi minimi previsti per la disciplina. Dimostra buona sicurezza nell'esposizione e autonomia nello svolgimento di compiti di media difficoltà.	8
Possiede conoscenze articolate ed evidenzia abilità e competenze personali . Dimostra capacità di rielaborazione dei contenuti disciplinari.	9
Conosce in modo approfondito i contenuti della disciplina. Sa applicare, anche in contesti diversi, conoscenze abilità e procedure con autonomia, padronanza ed originalità.	10

Tali criteri di valutazione sono stati riconfermati e approvati dal Collegio Docenti del 13/10/2011.

Per quanto concerne le scuole del nostro Circolo, è quindi evidente, che le valutazioni relative agli apprendimenti degli alunni sono il risultato di un'analisi collegiale dei docenti del team che tiene conto:

- degli esiti delle verifiche pianificate
- delle osservazioni periodiche registrate sul registro personale dell'insegnante
- delle conoscenze e delle abilità (in relazione ai traguardi per lo sviluppo delle competenze previsti dalle Indicazioni per il curricolo)
- di tutti i dati informali raccolti e valutati nella quotidianità scolastica (comunicazione, impegno, contesto...)
- del comportamento relazionale e sociale
- della maturazione globale della persona

La valutazione di ogni singolo alunno trova il momento di sintesi complessiva nei giudizi espressi nel Documento di Valutazione, elaborato collegialmente da tutti i docenti di classe.

Come è evidente **il processo di valutazione degli alunni riguarda e coinvolge contestualmente i docenti e le famiglie.**

Per l'insegnante rappresenta	Per l'alunno ha la funzione di	Per la famiglia costituisce
<ul style="list-style-type: none"> • uno strumento per verificare la validità e l'efficacia della proposta didattica e formativa • uno stimolo per riformulare e riorganizzare la proposta degli interventi formativi 	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppare la consapevolezza dei risultati ottenuti, delle difficoltà e delle potenzialità personali • produrre motivazione per migliorarsi e progredire 	<ul style="list-style-type: none"> • un'ulteriore opportunità di coinvolgimento nell'azione educativa • un momento di informazione e di confronto

Per il 1° Circolo Didattico di Voghera, poiché la scuola è **un'organizzazione che apprende mentre guida**, la valutazione avviene su due piani complementari:

- **internamente all'Istruzione scolastica** valutazione alunni e autovalutazione dell'intervento formativo a livello docente e dell'offerta formativa nel suo insieme (necessaria per garantire il coinvolgimento di tutti gli operatori dell'Istruzione)
- **esternamente all'Istruzione scolastica** valutazione dell'offerta formativa e della sua organizzazione da parte delle famiglie; ricadute dell'azione della scuola sul territorio in termini di partecipazione/adesione del contesto territoriale a eventi, manifestazioni, mostre... organizzati dalla Scuola; verifiche ispettive sul Sistema Gestione Qualità.

La nostra Scuola interpreta la valutazione interna ed esterna in modo costruttivo come strumento ed opportunità per verificare l'adeguatezza e l'efficacia della proposta formativa quindi anche gli esiti ottenuti vengono considerati in ordine a due aspetti

- progressione degli alunni in termini di competenze, comportamenti relazionali e sociali, livello di maturazione raggiunto
- osservazioni relative al contesto scolastico, con attenzione particolare
 1. alla riflessione sul proprio lavoro da parte del dirigente scolastico, dei docenti, del personale ATA
 2. alla valorizzazione delle risorse professionali ed umane
 3. alla qualificazione del contesto e degli ambienti
 4. alla qualità della relazione e della condivisione con le famiglie ed il territorio.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI MEDIANTE VOTAZIONE IN DECIMI

In data 11/12/2008, verbale n°5, il Collegio Docenti, alla luce del D.LGS: N°137/2008, ha stabilito di procedere alla valutazione del rendimento scolastico in decimi adottando la scala numerica compresa tra il 5 e il 10.

Tale scala numerica verrà usata nei seguenti casi.

- sul documento di valutazione
- nelle verifiche periodiche orali e scritte

VOTI	SIGNIFICATO VALUTATIVO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE INDIVIDUALIZZATA DEL P.E.I. ED ALLE CARATTERISTICHE DELLA DISABILITA' DELL'ALUNNO
5	<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza non ancora completa della disciplina• Impegno incostante• Autonomia molto limitata
6	<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza parziale della disciplina• Impegno discontinuo• Autonomia limitata
7	<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza discreta della disciplina• Impegno accettabile• Autonomia parziale
8	<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza adeguata della disciplina• Impegno buono• Autonomia adeguata
9/10	<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza sicura della disciplina• Impegno costante• Autonomia adeguata

Tali criteri di valutazione sono stati riconfermati e approvati dal Collegio Docenti del 13/10/2011

La valutazione dell'alunno si riferisce:

- agli esiti delle prove di verifica;
- all'osservazione del lavoro quotidiano dell'alunno;
- all'impegno nel corso dell'anno scolastico;
- al miglioramento/peggioramento della situazione di partenza.

Il giudizio analitico riporterà la dicitura "La valutazione in decimi va riferita agli obiettivi della programmazione individualizzata del PEI".

Non verranno espresse valutazioni in decimi nei casi nei quali non è possibile una misurazione sistemica degli apprendimenti. La valutazione finale ed intermedia sarà espressa mediante un giudizio analitico sul livello globale dell'alunno con bisogni educativi speciali.

L'AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO E IL MONITORAGGIO DEL P.O.F

“Alle singole istituzioni scolastiche spetta poi la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, ai fini del suo continuo miglioramento, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o dati che emergono da valutazioni esterne.” (Indicazioni)

La valutazione degli esiti del percorso di educazione-istruzione, la qualità e l'efficacia delle strategie e delle metodologie, le modalità di gestione e di organizzazione del servizio scolastico sono elementi importanti nel processo di riflessione e di autovalutazione d'Istituto ed è oggetto di cura ed attenzione durante incontri a diversi livelli:

- nel Collegio Docenti
- nelle programmazioni quindicinali
- fra i docenti titolari delle funzioni strumentali
- in gruppi di lavoro o commissioni specifiche
- nelle interclassi
- nelle assemblee con i genitori

Le procedure e la modulistica del Sistema Gestione Qualità, applicato in tutte le sedi scolastiche del Circolo, costituiscono una risorsa ed un aiuto costante.

Per quanto concerne il Piano dell'Offerta Formativa, si cerca, da più punti di vista, di coglierne i punti di forza e di criticità per ricavarne stimoli suggerimenti al fine di apportare modifiche e miglioramenti, le procedure del SGQ prevedono un monitoraggio in due momenti dell'anno scolastico:

- tra febbraio ed aprile il DS redige una Scheda di Monitoraggio della Programmazione Collegiale, mentre i docenti compilano una Scheda di Monitoraggio della Documentazione
- al termine dell'anno scolastico il monitoraggio viene documentato dai docenti con una Relazione Finale.

A fine anno l'autovalutazione si avvale anche di:

- monitoraggio dei Progetti contemplati nel P.O.F
- questionari somministrati agli attori interni alla scuola (docenti, personale ATA, alunni delle classi 4° e 5°)
- questionari somministrati alle famiglie
- esiti degli alunni, con particolare attenzione alla batteria di test standard proposti a fine d'anno scolastico

I dati raccolti vengono tabulati e in sede di Collegio Docenti la loro lettura e la loro analisi diventano oggetto di riflessione e di autovalutazione.

La nostra Istituzione Scolastica si identifica nella **concezione della Qualità assunta come cornice di riferimento dal Gruppo Tecnico sulla Qualità (TWG) dell'Unione Europea**, che pone tra i concetti fondamentali:

- **“Riconoscere la centralità della persona** intesa sia come studente, sia come docente, sia come operatore, sia come qualsiasi altro attore coinvolto nella realizzazione dell'offerta di Istruzione e Formazione. E' importante infatti porre al centro dell'azione formativa ed educativa la persona che apprende, per promuovere la consapevolezza di sé come soggetto portatore di valori e dotato di potenzialità cognitive e affettive, valorizzando le differenze individuali, culturali e di genere ma anche garantendo una sostanziale uguaglianza di opportunità. L'attenzione, inoltre deve ricadere sulle prerogative e sulle potenzialità dei docenti e degli operatori, dando risposte positive alle attese di sviluppo personale e di partecipazione sociale. Riconoscere la centralità della persona vuol dire [...] anche contribuire con l'offerta formativa a migliorare la Qualità della vita nel contesto territoriale in cui opera l'organismo formativo” [...]
- **“Creare un clima di dialogo e partecipazione** che consenta agli attori impegnati nei diversi processi di essere parte attiva nel funzionamento dell'Organizzazione, nella costruzione delle strategie di risposta alla domanda di istruzione e di formazione nel territorio, nella definizione delle iniziative di miglioramento continuo dei processi e dei prodotti formativi”

Guida all'autovalutazione per le strutture scolastiche e formative

(I libri del FSE 2006)

Per la nostra Istituzione Scolastica l'ottenimento della **Certificazione di Qualità** secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000, nel 2003 ha costituito il punto d'arrivo di un percorso di formazione e l'inizio di un altro cammino, alla ricerca di un miglioramento continuo.

La certificazione di qualità attesta, attraverso **la valutazione di un ente esterno**, la capacità di un istituto di garantire la realizzazione del contratto formativo formalizzato nel Piano dell'Offerta Formativa e la sua capacità di tenere sotto controllo il processo di progettazione e di erogazione dei servizi.

L'istituto esce, pertanto, dall'autoreferenzialità e accetta che un ente esterno analizzi e valuti la sua organizzazione: ciò è fonte di confronti costruttivi, di ampliamento di visione e rappresenta uno stimolo per migliorare costantemente il servizio offerto.

La pianificazione, il controllo e la verifica dei processi sono le condizioni che contribuiscono a garantire la qualità del servizio, ad utilizzare al meglio le risorse e a rendere maggiormente consapevoli i diversi operatori scolastici che, anche se a livelli differenti, tutti sono responsabili della qualità dell'offerta formativa.

Tutto il sistema si riferisce ad un traguardo comune, ad una serie di obiettivi definiti sulla base di una solida cultura di riferimento e di valori forti, che siano la “guida” nel complesso ed articolato processo dell'educazione e dell'istruzione.

INDICE

PRESENTAZIONE

1 QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 Lettura del territorio	pag. 4
1.2 Ubicazione delle scuole e orari	pag. 5
1.3 Dati identificativi dell'istituzione scolastica	pag. 6

2 IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

2.1 Carta d'identità	pag. 8
2.2 Linee guida:	pag. 11
2.2.a cultura	pag. 12
2.2.b scuola	pag. 12
2.2.c persona	pag. 13
2.3 Contesti di riferimento:	pag. 15
2.3.a europeo	pag. 15
2.3.b istituzionale	pag. 15
2.3.c pedagogico	pag. 17
2.4 Finalità: cittadinanza e nuovo umanesimo	pag. 18

3 L'ISTITUZIONE SCOLASTICA

3.1 L'organigramma di gestione	pag.23
3.2 Organizzazione dell'offerta formativa	pag.25
3.3 Aspetti organizzativi	pag. 26
3.4 Identità comune	pag. 29
3.5 Ambiente d'apprendimento: benessere e sicurezza	pag. 30
3.6 Dialogo scuola-famiglia	pag. 31
3.7 La relazione educativa e la continuità	pag. 34
3.8 La scuola per il territorio	pag. 35
3.9 Formazione docente	pag. 37

4 L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

4.1 Le scelte metodologiche	pag. 40
4.2 L'ambiente laboratorio	pag. 41
4.3 La varietà dell'espressione e dei linguaggi espressivi	pag. 42
4.4 L'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali	pag. 43
4.5 Protocollo di accoglienza per gli alunni con disturbi specifici d'apprendimento	pag. 45
4.6 Guida per gli insegnanti di sostegno	pag. 48
4.7 Dimensione interculturale	pag. 49
4.8 I percorsi didattici e formativi	pag. 50
4.9 La documentazione del percorso di educazione – istruzione	pag. 55

5 LA VALUTAZIONE

5.1 Scenario complessivo	pag. 57
5.2 Tabella indicatori	pag. 59
5.3 Criteri per gli alunni diversamente abili	pag. 61
5.4 L' autovalutazione d'Istituto e il monitoraggio del POF	pag. 62
5.5 Sistema gestione qualità	pag. 63

Allegati

1. Carta dei servizi
2. Patto educativo
3. Protocollo alunni stranieri
4. Piano Didattico Personalizzato